



PUG MIO

progettiamo insieme il territorio

Percorso di partecipazione per la redazione del nuovo Piano urbanistico generale (PUG) dell'**Unione dei Comuni della Bassa Romagna**.

Report dei pontlab

13-16 ottobre 2021

PUG MIO è promosso da



unione dei comuni
della bassa Romagna

ALFONSINE . BAGNACAVALLO . BAGNARA DI ROMAGNA . CONSELICE . COTIGNOLA
FUSIGNANO . LUGO . MASSA LOMBARDA . SANT'AGATA SUL SANTERNO

con il contributo metodologico di



INDICE

PREMESSA	4
IL TERRITORIO DELLA BASSA ROMAGNA	6
L'Unione nella percezione delle cittadine e dei cittadini della Bassa Romagna	6
Elementi caratteristici e principali trasformazioni	8
Spopolamento dei centri minori	
Integrazione delle nuove comunità	
Attivismo civico	
Vocazione del territorio	10
SERVIZI E PROSSIMITÀ	12
Distribuzione dei servizi sul territorio	12
Le frazioni minori: il caso di Masiera	
Servizi di competenza dell'Unione	
Aggregazione giovanile	14
Eventi e spazi di aggregazione	
Attività scolastiche ed extrascolastiche	
Servizi e commerci specifici	
Servizi per le persone anziane	15
Nuove esigenze abitative	16
Migranti e spopolamento dei centri storici	
Invecchiamento della popolazione	
Nuove povertà	
Servizi socio-sanitari e ospedalieri	18
Eventi e spazi per la cultura	19
Commercio	20
Gestione collaborativa dei servizi	20
INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	22
Mobilità ciclo-pedonale	22
Potenziamento della rete ciclabile	
Piste ciclabili e intercomunalità	
Nuove ciclabili e interventi di potenziamento della rete	
Viabilità carrabile	25
Principali arterie congestionate	
Potenziamento della rete stradale	
Manutenzione stradale	
Trasporto pubblico locale (TPL)	28
Principali criticità	
Proposte di innovazione del TPL	
Problematiche specifiche del TPL a Lugo	
Servizi ferroviari	29
Altre infrastrutture	30

CENTRI URBANI E RIGENERAZIONE	31
Aree da rigenerare	31
Ex macello di Lugo	
Stadio e piscina di Lugo	
Stazione di Massa Lombarda	
Ex zuccherificio a Massa Lombarda	
Due aree da rigenerare a Bagnacavallo	
Edifici da rigenerare o da valorizzare	32
Edifici storici	
Edifici industriali e produttivi	
Edifici aggregativi e culturali	
Edifici e gallerie commerciali	
Uffici	
Residenze e alberghi	
Stazioni	
Spazio pubblico	36
Piazze	36
Giardini e attrezzature per il gioco e lo sport	
Sicurezza di giardini e spazi verdi	
Commercio e rivitalizzazione dei centri storici	38
Pedonalizzazioni	38
Innovazione dei regolamenti e delle normative	39
AMBIENTE E TERRITORIO APERTO	40
Agricoltura e tutela del paesaggio	40
Percorsi naturalistici e territorio aperto	41
Fiume Lamone	
Fiume Santerno	
Fiume Senio	
Canale dei mulini	
Altri percorsi	
Rinaturalizzazione di ex cave e siti produttivi	43
Accessibilità degli spazi privati	43
Verde e parchi	44
Boschi e aree naturali	
Parchi urbani	
Fiumi e risorse idriche	45
Sicurezza idraulica	
Cura e manutenzione degli argini	
Patti di collaborazione	

PREMESSA

Tra il 13 e il 16 ottobre si sono svolte le attività di ascolto del percorso di partecipazione “PUG mio”, finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza nella redazione del nuovo Piano urbanistico generale della Bassa Romagna. La metodologia utilizzata è quella del Pointlab, una postazione mobile itinerante allestita nelle piazze in occasione di mercati e manifestazioni locali che, con l’ausilio dei facilitatori e delle facilitatrici di [Sociolab](#), ha permesso di **dare informazioni in merito al PUG e raccogliere molte indicazioni relativamente alle caratteristiche del territorio e alle principali esigenze della popolazione** rispetto allo sviluppo futuro dell’area dell’Unione.

Complessivamente sono stati realizzati **5 Pointlab**. Di seguito le date e i luoghi di ciascuno:

1. **Mercoledì 13 ottobre**, ore 9:00-12:30
Mercato di Lugo, Loggia del Pavaglione, Lugo (RA)
2. **Giovedì 14 ottobre**, ore 9:00-12:30
Parco Il Tondo, Ingresso di via Orsini, Lugo (RA)
3. **Venerdì 15 ottobre**, ore 9:00-12:30
Mercato di Massa Lombarda, Piazza Matteotti, Massa Lombarda (RA)
4. **Sabato 16 ottobre**, ore 9:00-12:30
Mercato di Bagnacavallo, Piazza della Libertà, Bagnacavallo (RA)
5. **Sabato 16 ottobre**, ore 15:00-18:30
Fiera del Vintage, Largo Repubblica, Lugo (RA)

Come si potrà notare, le indicazioni puntuali contenute nel presente report si riferiscono principalmente ai tre comuni in cui si sono svolti i pointlab¹; tuttavia la struttura dell’intervista è stata pensata per stimolare uno sguardo che andasse oltre i confini comunali, e intercettare così percezioni e bisogni comuni a tutta l’area territoriale di competenza dell’Unione.

Nel corso dell’attività **sono state intercettate quasi 300 persone, delle quali 89 si sono fermate per rispondere a una breve intervista**², a partire dalle cui risposte sono stati elaborati i contenuti di questo report.

La traccia di intervista proposta agli intervistati era suddivisa in **5 ambiti tematici**: a) il territorio nel suo complesso e la percezione di unità che i cittadini ne hanno; b) il welfare e i servizi alla scala comunale e sovracomunale; c) le infrastrutture e la mobilità; d) i centri urbani e gli ambiti da rigenerare; e) l’ambiente e il territorio aperto.

¹ L’articolazione delle attività del percorso di partecipazione è pensata per coinvolgere tutti i Comuni dell’Unione: la fase di lancio (crowdlab) e quella di ascolto (pointlab) si sono svolte a Bagnacavallo, Fusignano, Lugo e Massa Lombarda; le prossime attività si svolgeranno ad Alfonsine, Conselice, Cotignola e Sant’Agata sul Santerno.

² Tra le persone intervistate si registra un sostanziale equilibrio di genere (47,2% donne, 52,8% uomini) e di fascia anagrafica, seppure con una prevalenza delle fasce 26-45 (31,0%) e over 65 (32,2%) rispetto alle fasce 16-25 (17,2%) e 26-45 (19,5%).

Al fine di semplificare il più possibile la lettura, le risposte sono state rielaborate e sistematizzate all'interno del presente report in funzione dei 5 ambiti tematici, ciascuno dei quali diviso per temi e sottotemi facilmente cliccabili dall'[indice](#) della versione digitale di questo documento. Durante i Pointlab erano inoltre presenti una mappa generale dell'intero territorio e alcune mappe di dettaglio dei centri urbani, sulle quali sono stati localizzati eventuali punti critici o suggerimenti. Queste informazioni sono state numerate in ordine progressivo (1, 2, 3...) e riportate su una [mappa di google](#), alla quale si rimanda per una loro più semplice individuazione durante la lettura.



IL TERRITORIO DELLA BASSA ROMAGNA

L'argomento con cui sono state aperte le interviste rivolte alla cittadinanza nel corso dei Pointlab riguarda la **percezione che chi abita in questi comuni ha rispetto alla visione territoriale unitaria proposta dal PUG** dell'Unione Bassa Romagna. Alle persone intervistate è stato chiesto di esprimersi a tal proposito, chiedendo loro prima di tutto se questa unione territoriale è riconoscibile dagli abitanti e, nel caso in cui il territorio fosse percepito come unico, di individuare gli elementi che rendono i nove comuni parte di un insieme. Contestualmente a questa domanda, è stato chiesto di **elencare le caratteristiche del territorio della Bassa Romagna e di descriverne la vocazione**, anche in termini produttivi, per permettere di costruire un quadro quanto più completo del territorio secondo il punto di vista di chi lo vive.

L'Unione nella percezione delle cittadine e dei cittadini della Bassa Romagna

La percezione del territorio della Bassa Romagna da parte della cittadinanza appare estremamente eterogenea e le posizioni raccolte nel corso dei Pointlab restituiscono in maniera accurata questa complessità.

Diverse persone affermano di considerare la Bassa Romagna come un territorio unico e omogeneo e sostengono di sentirsi "*parte di un insieme, come l'Europa*", indipendentemente dal comune di residenza. Ci si sposta con facilità da un comune all'altro per le esigenze più disparate, che siano di lavoro, studio, servizi o svago, e questo contribuisce alla **percezione di un'unica realtà indipendente dai confini comunali**, al punto che c'è chi propone una " *fusione dei comuni per ridurre il numero*". Questa percezione si sta diffondendo negli ultimi decenni ed è maggiormente diffusa tra le persone più giovani: "*Lugo è geograficamente al centro, le scuole sono qui, le frequentano ragazze e ragazzi di altri comuni ed è così che scopriamo il resto del territorio*". Alla diffusione di questa percezione di un'aggregazione territoriale contribuisce anche l'attività di alcune associazioni che operano a livello sovracomunale, valicando i confini delle singole città e promuovendo attività supportate economicamente dall'Unione, come avviene ad esempio nel caso dell'associazione [Pereira](#), che agisce nell'ambito di cittadinanza e legalità. È interessante anche la testimonianza di chi, avendo vissuto in diversi comuni della Bassa Romagna, li considera "*come se fossero i quartieri di una città, elementi di un territorio unico*".

Diverse persone sottolineano i vantaggi dell'Unione: per quanto costituisca, secondo alcune, un rischio di perdita della propria unicità, **permette ai piccoli comuni di acquisire**

un **valore** e una "*massa critica*" che singolarmente non potrebbero avere, offrendo nuove possibilità in campo progettuale e risparmi da un punto di vista economico.

La testimonianza di una ex dipendente pubblica offre un importante spunto di riflessione: afferma di sentirsi parte di un territorio unico anche grazie all'aver vissuto il processo di unione da una prospettiva interna e amministrativa, ma riconosce che questa sensazione non è condivisa in maniera unanime per ragioni diverse. A questo proposito, una delle critiche più comuni che emerge dalle interviste è quella relativa al ruolo di Lugo rispetto agli altri otto comuni: si sottolinea un **accentramento di servizi a Lugo al quale non è seguito un adeguato potenziamento del personale** che, di fatto, è insufficiente per gestire il nuovo carico di lavoro. Alcune persone considerano questo accentramento funzionale a far diventare Lugo un punto di riferimento per i comuni circostanti; da molte altre, però, viene considerato uno **svantaggio per chi non abita di Lugo**, poiché vede diminuire le risorse destinate al proprio comune "*senza ottenere niente in cambio*". Tra le persone intercettate c'è chi sottolinea la necessità di una riflessione sul tema, sostenendo che con l'accentramento dei servizi a Lugo, **nei comuni minori sono rimasti molti uffici vuoti**: chiedendosi se "*in un mondo collegato via internet, è veramente necessario spostare le persone*", suggerisce di pensare ad una proporzionalità tra numero di abitanti e distribuzione degli uffici per evitare di lasciare le sedi semivuote. Chi vive in campagna offre un'importante testimonianza raccontando la propria esperienza: con questo nuovo assetto amministrativo il personale non conosce bene il territorio come in passato, quindi risulta più complicato risolvere determinate problematiche. Altre interviste invece, lamentano **poca chiarezza nell'organizzazione dei servizi (vecchi e nuovi) e una difficoltà nel capire a chi rivolgersi**, o anche una lentezza della macchina amministrativa con questo nuovo assetto; si sostiene ad esempio che sia diventato più complesso risolvere determinate questioni perché è difficile individuare se la responsabilità sia dell'amministrazione comunale o dell'Unione. Infine, alcune persone suggeriscono la necessità di ripensare la redistribuzione delle imposte tra i vari comuni.

Questa disparità tra Lugo e gli altri comuni è percepita anche dalla stessa cittadinanza lughese: tra questa ci sono persone che sostengono che il proprio comune debba avere la precedenza rispetto agli altri; altre che riconoscono di non vivere pienamente il territorio della Bassa Romagna perché tutti i servizi sono concentrati nel loro comune e non hanno la necessità di spostarsi. Questo punto di vista viene riportato anche da alcune interviste rivolte alla cittadinanza di Bagnacavallo, dove si afferma la difficoltà a costruire una reale percezione del territorio nella sua unitarietà perché sono poche le occasioni e le necessità che richiedono di uscire dal proprio comune.

In contrapposizione alle posizioni finora descritte, diverse tra le persone intervistate hanno espresso un'opinione negativa in merito all'unione dei comuni e alla relativa aggregazione territoriale: viene considerata una questione politica nata senza il coinvolgimento della cittadinanza, **una forzatura finalizzata al risparmio che non tiene in considerazione**

l'identità e la storia di ogni comune (*"Massa non ha niente in comune con Alfonsine"*, cit) e che ha comportato una crescente disaffezione nei confronti delle istituzioni, espressa tra le altre cose dal fatto che *"in molti hanno smesso di andare a votare"*. Il territorio resta chiuso, ogni comune continua a pensare esclusivamente a se stesso, *"le esigenze di Bagnara non sono le stesse di Lugo"*, cittadine e cittadini dei diversi comuni non interagiscono tra loro e, di fatto, **l'unione esiste solo a livello amministrativo**. Tra le persone intervistate alcune addirittura sostengono che l'unico elemento in comune tra i nove comuni sia la posizione geografica; ci sono inoltre delle questioni di carattere ambientale che superano i confini amministrativi dell'Unione, come la gestione degli argini fluviali, quindi c'è chi considera superfluo ragionare in termini di Unione della Bassa Romagna.

Più in generale emerge a gran voce la **necessità di maggiori iniziative per sviluppare questo senso di appartenenza** nella cittadinanza, soprattutto attraverso un maggiore coinvolgimento delle giovani generazioni. Bagnacavallo, per fare un esempio, comprende sette frazioni, e ciascuna di queste *"si comporta come se fosse un comune indipendente"*. È fondamentale riuscire a **superare i campanilismi e unire le risorse** per migliorare il territorio nella sua interezza: **serve una maggiore coesione sia a livello amministrativo che politico**; una buona pratica da prendere a riferimento suggerita da alcune interviste riguarda il territorio dell'Imolese, in crescita non soltanto per la posizione privilegiata lungo la via Emilia, ma anche perché *"lavora compatto per far crescere anche i paesini interni"*. Il pensiero di molte delle persone intervistate è ben sintetizzato dall'intervento di un residente: *"il territorio deve essere rimesso al centro; bisogna capire cosa è successo in questi anni. Questa dell'Unione è stata un'esperienza positiva perché i comuni hanno lavorato insieme per obiettivi condivisi, però l'Unione rimane non del tutto assimilata: lo è dal punto di vista dei servizi, ma dal punto di vista del valore sociale e della capacitazione istituzionale un po' meno"*.

Elementi caratteristici e principali trasformazioni

La riflessione sull'Unione dei comuni della Bassa Romagna ha portato cittadine e cittadini ad analizzare le peculiarità e gli elementi caratteristici del territorio, facendo emergere nel corso delle interviste numerose informazioni utili per costruire un quadro del contesto in cui verrà realizzato il PUG.

La Bassa Romagna viene descritta in molte interviste come un luogo dove **la qualità della vita è alta** e nel quale *"si vive meglio rispetto alle grandi città"* per vari motivi, dalla socialità, all'efficienza dei servizi, all'assenza di traffico e di inquinamento. Alcune pongono l'accento sulla **posizione periferica** del territorio rispetto a centri maggiori, anche se questo aspetto non è visto necessariamente come qualcosa di negativo dal momento che in caso di necessità è possibile spostarsi facilmente verso centri come Ravenna, Imola e Faenza. Il

territorio è densamente popolato ma per alcune persone intervistate **non presenta un centro preciso: è stata privilegiata Lugo nella distribuzione dei servizi, ma la popolazione è molto diffusa.** Se questa scelta appare condivisibile da un punto di vista storico e logistico, c'è anche chi ricorda che *"il comune più grande ha circa 20.000 abitanti, quindi sarebbe importante distribuire meglio i servizi"*.

Diverse persone si concentrano sulla storia del territorio: qualcuna ricorda che i comuni della Bassa Romagna appartengono a tre diocesi diverse e ipotizza che potrebbe essere una delle ragioni per le quali si registra una certa fatica a riconoscersi in un territorio unico. Altre invece ritengono che **l'appartenenza storica alla Romagna Estense** (ad esclusione di Cotignola che era sotto il dominio degli Sforza) **sia una delle caratteristiche che unificano il territorio:** Estensi e Sforza sono le due casate storiche che hanno dato vita al territorio. La Bassa Romagna è storicamente la parte più bassa della pianura; secoli fa, prima degli Estensi, Lugo, Alfonsine e Fusignano erano aree paludose, poi sono state bonificate dagli Estensi e come zona paludosa è rimasta solo quella di Comacchio.

Spopolamento dei centri minori

Diverse persone intervistate si sono poi soffermate sulle trasformazioni urbane che hanno toccato il territorio, che negli ultimi 30 anni ha conosciuto importanti cambiamenti. **Uno dei problemi più avvertiti è lo spopolamento delle frazioni:** c'è chi ad esempio riferisce che *"molte abitazioni sono vuote e molti giovani, pur lavorando nella zona di Conselice, preferiscono spostarsi verso l'asse Massa Lombarda - Lugo - Fusignano perché ci sono più servizi"*. Negli ultimi anni, **l'accentramento dei servizi nei comuni principali ha comportato un crescente abbandono dei centri minori, che col tempo sono diventati dei dormitori:** il fenomeno che qualche decennio fa ha determinato lo spopolamento delle comunità montane si sta verificando anche in pianura.

Tra le realtà che soffrono questa dinamica viene ricordato Massa Lombarda, che da alcune interviste emerge come un comune che ha visto un'importante crescita negli anni Novanta, mentre adesso questo processo si è interrotto: c'è come un «blocco», che per alcune interviste è di tipo culturale: le persone sembrano meno interessate allo studio, alla cultura e alla socialità.

Integrazione delle nuove comunità

Le interviste ci raccontano anche che negli ultimi anni ci sono stati importanti flussi di migranti nella Bassa Romagna: a questo proposito si sottolinea più volte la **necessità di lavorare sull'integrazione tra persone di diversa cittadinanza e provenienza.** Se in alcuni comuni l'integrazione è avvenuta in maniera naturale, come racconta un residente parlando di Villanova, in altri c'è molto lavoro da fare, come viene riferito per Massa Lombarda: *"qui la concentrazione di persone straniere è più elevata rispetto agli altri comuni perché ci sono la Moschea e l'Imam"* - si sottolinea in un'intervista che denuncia un mancato

accompagnamento nel cambiamento del tessuto sociale. Al tempo stesso però si riconosce che queste nuove comunità *"hanno riportato i bambini a giocare nelle piazze"*.

Attualmente esistono alcune associazioni attive sul territorio che promuovono momenti di incontro e opportunità di scambio e conoscenza tra le nuove comunità, come avviene per esempio con l'associazione "Coordinamento per la Pace" che organizza corsi di italiano per persone straniere. Viene sottolineato come **l'amministrazione pubblica dovrebbe incoraggiare esperienze di questo tipo** supportando le realtà che se ne occupano e, allo stesso tempo, promuoverle in prima persona.

Attivismo civico

Appare interessante citare la testimonianza di diverse persone che considerano il forte senso civico e l'attivismo tra gli aspetti identitari del territorio: nella popolazione sembra esistere un vivo attaccamento alla dimensione dell'impegno sociale e, come afferma un intervistato, *"il volontariato è l'anima di questo territorio"*. A tal proposito, in alcune interviste viene riconosciuta la capacità del comune di Lugo di proporre attività ed iniziative di vario genere orientate in tale direzione.

Altre interviste invece pongono l'accento sulla disponibilità e le competenze di chi lavora all'interno dell'amministrazione, per esempio nel Comune di Massa Lombarda, : *"qui il territorio serve il cittadino, le persone sono attente e c'è apertura verso chi viene da fuori"*.

Vocazione del territorio

Il territorio della Bassa Romagna viene descritto dalle persone intervistate come un **"paesaggio unitario"**, molto antropizzato, pianeggiante e omogeneo a livello orografico. Tutti questi elementi nel loro insieme fanno sì che **l'agricoltura sia una delle attività produttive principali** (nonostante i problemi degli ultimi due anni causati dalle gelate che hanno messo in crisi l'indotto) nonché una caratteristica che contribuisce a promuovere una visione unitaria del territorio. Ogni comune presenta delle aree artigianali, anche se in alcune realtà è più sviluppato l'artigianato avanzato (Lugo) mentre in altre prevale ancora la componente agricola: *"Bagnacavallo è un comune agricolo, anche se questa sua peculiarità è stata messa da parte a favore di altri interessi; la festa di San Michele è diventata una manifestazione turistica e sociale e ha perso il suo valore agricolo"*.

Pur mantenendo il comparto agricolo un ruolo importante, soprattutto nei comuni più piccoli, è cresciuto il peso del comparto del commercio e dei servizi, soprattutto a Lugo. **Il mercato di Lugo era uno dei più grandi della Regione** e forse anche d'Italia e ancora oggi contribuisce a creare flussi importanti dalle aree circostanti.

Alcune delle persone intercettate sottolineano come il patrimonio culturale ed artistico (castelli, conventi, chiese, chiostri...) sia uno degli elementi che unificano il territorio e che al

tempo stesso determinano l'attrattività turistica della zona. Il territorio, infatti, si caratterizza per la **presenza di diversi elementi di valore dal punto di vista storico-culturale**: per quanto riguarda l'architettura ci sono chiese, monumenti, il Pavaglione che è stato riqualificato di recente, il teatro Rossini (ottimo dal punto di vista acustico e intitolato a Rossini perché la sua famiglia è nata qui). In alcune interviste si propone una promozione del settore culturale attraverso la creazione di un sistema museale che metta insieme Casa Rossini (già trasformata in museo), il Museo Baracca, la Chiesa di Campanile a Santa Maria in Fabriago (molto interessante in chiave turistica), la Collegiata, e tante altre realtà: *"al momento il Comune di Lugo sta svolgendo una serie di verifiche dell'interesse culturale su questi edifici e si potrebbe immaginare una soluzione sulla falsariga del complesso museale di San Domenico a Forlì"*.

SERVIZI E PROSSIMITÀ

In questa parte dell'intervista si è chiesto di indicare **dove e come è necessario intervenire in termini di welfare e accessibilità ai servizi al fine di migliorare la qualità della vita** per chi abita nella Bassa Romagna.

Ne emerge, in estrema sintesi, la necessità di **migliorare la distribuzione dei servizi sul territorio** e una serie di indicazioni su quali servizi potenziare, suddivisi per ambito di interesse (aggregazione giovanile, spazi per persone anziane, nuove esigenze abitative, servizi socio-sanitari e ospedalieri, eventi e spazi per la cultura, commercio). Infine, è stata inserita una breve riflessione sul tema della gestione collaborativa dei servizi.

Distribuzione dei servizi sul territorio

Per quanto riguarda la valutazione dei servizi sul territorio, **si verifica una spaccatura netta tra le persone che vivono a Lugo, che si ritengono soddisfatte della qualità e quantità dell'offerta presenti, e chi vive nei comuni più piccoli o nelle frazioni più lontane, dove invece la situazione è particolarmente deficitaria.** *"A Lugo ci sono tutti i servizi di una città media, ma chi sta fuori non può usufruirne se non ha la macchina", "a Lugo non ci sono particolari problemi in termini di servizi, al contrario le frazioni sono più problematiche: a San Lorenzo manca persino la banca!",* solo per citare alcuni dei commenti raccolti nel corso delle interviste.

Se da un lato è normale che si verifichi una maggiore concentrazione dei servizi nel comune più grande, soprattutto per quel che riguarda l'ospedale e altri servizi di livello comprensoriale, **nella percezione di molte delle persone intervistate c'è un eccesso di centralizzazione dei servizi, in particolare degli uffici,** ma anche dei negozi di base, senza considerare le carenze di alcuni servizi che oggi sono diventati indispensabili, come la connessione a internet: *"a Fabriago adesso arriva la fibra, ma in tante altre frazioni no".*

Secondo alcune interviste, inoltre, **in certi casi lo spostamento di molti servizi a Lugo è avvenuto senza che questi venissero potenziati e adeguati alla nuova richiesta:** *"è giusto che esista uno sportello unico per certi servizi, ma non si capisce perché tutti gli uffici debbano essere localizzati là quando sono palesemente sovraccarichi mentre a Bagnacavallo ci sono molti uffici vuoti".*

Salvo qualche sporadico commento che va in controtendenza, la richiesta generale è quella di un **riequilibrio nella distribuzione dei servizi.** *"Vanno mantenuti nei centri minori almeno i servizi per persone anziane, come le case di cura, gli ambulatori medici di base, le poste, ecc., e poi mancano nelle frazioni commerci e servizi di prossimità: tra Voltana e Lugo non ci sono supermercati e quasi neanche negozi di generi alimentari".*

Le frazioni minori: il caso di Masiera

Un caso particolare è rappresentato dalla frazione di **Masiera**, citata in più occasioni per via della **perdita progressiva di attrattività**. Masiera si trova nel Comune di Bagnacavallo, ma a 300 metri da Fusignano, di cui sarebbe un'estensione urbana se non fossero «separate» dal fiume Senio. Questa localizzazione, che per certi versi potrebbe rappresentare un vantaggio, secondo alcune delle persone intervistate *"ha portato nel tempo a un impoverimento della frazione: non ci sono più scuola elementare né asilo, alcuni negozi hanno chiuso, la chiesa non ha il parroco e non c'è più nemmeno il consiglio di frazione perché non si sono trovate persone disponibili a candidarsi. Non c'è più nemmeno la casa del popolo e il bar, che era stato dato in gestione a un privato, ma non ha funzionato"*. Una partecipante residente in questa frazione, dice che *"per fare la spesa vado alla Coop di Alfonsine perché qui c'è solo il forno e di recente ha chiuso anche l'alimentari"*.

Come vedremo nel paragrafo dedicato al [potenziamento della rete ciclabile](#), ad aggravare questa situazione c'è il fatto che **il ponte di collegamento tra Fusignano e Masiera non ha una sede sicura per l'attraversamento dei pedoni e delle biciclette, rendendo di fatto più complicati i tentativi di creare delle connessioni** e rivitalizzare la frazione: *"il parroco di Fusignano ha deciso di organizzare le attività di catechismo a Masiera in modo da vivacizzarla: bambine e bambini, quindi, verranno da Fusignano a piedi e in bicicletta ma, se non viene rifatto il ponte, si crea una situazione pericolosa"*.

Servizi di competenza dell'Unione

Nel corso delle interviste, molte persone si sono concentrate sui servizi offerti dall'Unione e sulle relative modalità di erogazione, sottolineando a più riprese la necessità di una maggiore «vicinanza alla cittadinanza», sotto vari punti di vista. **"Gli sportelli pubblici sono percepiti come più lontani, perché si è adottata una soluzione "spezzatino" che li vede aperti ovunque solo per due ore, ma questo non è un criterio valido su cui parametrare l'efficacia di un servizio rispetto al numero reale di abitanti. Tutto questo è ininfluenza forse per le libere professioni, ma influisce invece sulla cittadinanza e anche sulle persone chiamate a svolgere il servizio, perché si è persa la conoscenza del territorio a causa del prevalere di un criterio di specializzazione settoriale anziché territoriale, con evidenti carenze su alcuni servizi più di altri (edilizia e sociale, soprattutto)"**.

C'è chi invece si sofferma sul tema della **scarsa accessibilità dei servizi online, soprattutto per quanto riguarda le persone che svolgono una professione tecnica**. *"Il sito dell'Unione e quello del Comune non contengono le stesse informazioni per quanto riguarda la sezione dedicata all'Edilizia privata (presentazione pratiche, appuntamento con i tecnici, ecc.), senza contare il fatto che le pratiche precedenti sono difficili da reperire"*.

In alcune interviste si è fatto notare che con la creazione dell'Unione e l'accentramento di molti servizi è anche diminuita la presenza sul territorio da parte delle forze dell'ordine (polizia municipale, polizia, carabinieri ecc.) e di conseguenza la loro capacità di controllo.

Al contrario alcuni servizi che hanno meno bisogno della visione territoriale, come ad esempio l'anagrafe, potrebbero essere accorpati in termini di procedure.

Aggregazione giovanile

Moltissime sono le richieste da parte dei ragazzi e delle ragazze più giovani che vanno nella direzione di creare spazi e servizi più vicini alle loro esigenze e che possiamo suddividere in tre ambiti distinti: spazi ed eventi con finalità aggregativa, luoghi di studio e attività di supporto extrascolastico, servizi e commerci specifici.

Eventi e spazi di aggregazione

A detta di molte delle persone intervistate appartenenti alla fascia 16-25 anni, l'offerta di servizi per le giovani generazioni è molto scarsa: *"il sabato sera non si può andare da nessuna parte, tranne a Lugo, dove comunque l'offerta aggregativa è limitata a pochi posti, quali ad esempio la pasticceria Moderna, nella zona industriale, il parco Il Tondo o la discoteca Baccara. Sarebbe importante **organizzare eventi per il target giovanile, che siano in grado di richiamare persone da fuori, come ad esempio il festival Vintage per un giorno (VPUG)**".* A tal proposito c'è chi cita con nostalgia la vecchia sede della Scuola d'Arte di Bagnacavallo, che quando si trovava nei pressi del palazzetto organizzava eventi e manifestazioni in grado di attirare il pubblico più giovane.

Tuttavia, l'esigenza più forte è quella di **creare dei centri di aggregazione giovanile, che abbiano magari una gestione giovanile.** *"A Bagnacavallo manca uno spazio-giovani o uno spazio che faccia eventi",* così come a Massa Lombarda, dove *"in piazza ci sono solo persone anziane",* o a Conselice, che ha *"tre parchi e una piazza ma poche attività da fare".* Anche a Lugo la situazione non è particolarmente confortante, dato che *"i luoghi di ritrovo di ragazze e ragazzi sono i bar, subito dopo scuola, la discoteca e la biblioteca. Per il resto non c'è molto altro".* Si propone anche la realizzazione di **"una ludoteca o qualcosa di simile, un posto dove poter giocare a scacchi o ai giochi da tavolo".**

Attività scolastiche ed extrascolastiche

Alcuni commenti si sono concentrati sulla **necessità di migliorare i servizi scolastici, in quanto a qualità e quantità degli spazi ad uso delle scuole, e di creare luoghi appositi per sviluppare le attività extrascolastiche.**

Un'ex insegnante ricorda che *"al Liceo scientifico mancano le palestre e anche nelle altre scuole i servizi sportivi sono carenti. Accanto al liceo scientifico c'è una materna che doveva spostarsi per dare spazio al liceo ma questo non è avvenuto".* In generale, si può dire che le scuole superiori vengono giudicate carenti di spazi e che bisognerebbe trovare delle *"soluzioni innovative per aumentare i locali per le attività scolastiche ed extrascolastiche,*

sfruttando ad esempio in negozi sfitti” (si veda il paragrafo dedicato alla [riattivazione dei centri storici](#)).

Anche il commento di alcune ragazze identifica la necessità di **intervenire su alcuni plessi che versano in cattive condizioni di manutenzione**: *“lo Stoppa (IPS) e il Manfredi (IPSIA), entrambi appartenenti al Polo Tecnico Professionale di Lugo, andrebbero riqualificati”*.

Diversi commenti si concentrano poi sulla necessità di potenziare i servizi per l’infanzia, *“con particolare attenzione non solo alle strutture educative ma anche agli spazi per il dopo scuola”*. Simile il suggerimento di chi, tra le priorità del prossimo PUG vorrebbe vedere **“una maggiore attenzione all’infanzia, a tutti i servizi e gli spazi ad essa destinati, dalle strutture scolastiche agli spazi ludici e di socialità (in questo caso per gli adolescenti)”**.

Ritorna più volte la questione della **necessità di spazi flessibili** ad uso non solo di chi deve svolgere attività extrascolastiche, ma anche di chi, avendo un bambino piccolo e volendo fare [homeschooling](#), avrebbe piacere ci fossero *“ludoteche (extra asilo) dove bambine e bambini possano stare insieme in un contesto diverso da quello scolastico”*.

Infine, sempre per quanto riguarda gli spazi dell’infanzia, nelle interviste si scorge anche una critica nei confronti della logica di posizionare le scuole all’interno dei centri abitati, in quanto *“a causa del traffico e della carenza di parcheggi risultano poco agibili. Servirebbero ambienti più accoglienti e adeguati alle esigenze dell’infanzia in prossimità delle scuole, con meno automobili, più verde e spazio pubblico pedonale”*.

Servizi e commerci specifici

Molte delle persone più giovani hanno sottolineato la **scarsa attenzione nei confronti delle loro esigenze in fatto di offerta commerciale, in particolare di abbigliamento**. Sono molti i commenti di ragazzi e ragazze che preferiscono andare a Bologna o a Ravenna a fare shopping, *“anche per comprare una felpa”*, in quanto sul territorio *“non c’è molta scelta”*. Neanche il centro commerciale Globo a Lugo sembra essere all’altezza: *“è comodo perché in centro, ma c’è poca scelta (solo un negozio per tipologia). Ha un solo negozio di abbigliamento sportivo con poca roba, un po’ da «vecchi»”*.

Servizi per le persone anziane

Alcune interviste sottolineano la necessità di implementare i servizi a vantaggio delle persone anziane, in particolare per quel che riguarda gli spazi di aggregazione. *“I servizi sono accessibili e di buona qualità”*, afferma un intervistato nel fornire un giudizio complessivo relativamente all’Unione, *“però bisognerebbe potenziare gli spazi a servizio della terza età attiva: non parlo dei «soliti» centri per persone anziane, ma di luoghi che sappiano intrecciare socialità e servizi culturali; una sorta di casa del popolo 3.0”*.

Stesso indirizzo che si ritrova in altre interviste, dove ad esempio si sottolinea l'importanza di **creare degli spazi aggregativi per persone anziane** : *"quando ero più giovane usavo molto la biblioteca, adesso forse avrei bisogno di un luogo di socialità: qui a Massa Lombarda ce n'è uno per esempio a Fruges e mi sembra funzioni bene, ma non è presente in tutte le località"*.

Nuove esigenze abitative

Tra gli aspetti più interessanti emersi nel corso delle interviste ci sono una serie di riflessioni generali in merito alla recente trasformazione delle esigenze abitative e che, sebbene si leghino a dinamiche che superano i confini della Bassa Romagna (spopolamento dei centri storici, invecchiamento della popolazione, nuove povertà...), è fondamentale prenderle in considerazione nella definire le traiettorie di sviluppo futuro del territorio.

Migranti e spopolamento dei centri storici

Come si è visto nei paragrafi dedicati alle [principali trasformazioni del territorio](#), negli ultimi decenni si sono verificati importanti fenomeni di spopolamento, soprattutto all'interno dei centri storici e soprattutto nei comuni più piccoli e nelle frazioni. **Secondo diverse interviste, il progressivo abbandono di parte del patrimonio edilizio ha favorito l'arrivo di molte persone straniere e con loro l'insorgere di alcuni problemi legati alla maggiore densità abitativa, alla scarsa cura degli immobili e a modalità di gestione dei rapporti con la proprietà non sempre ortodosse**, come nel caso descritto da un'abitante di Bagnacavallo: *"tante case in centro sono affittate a persone immigrate e non vengono curate. In via Ercolani a Bagnacavallo venivano affittate le case anche a quelle irregolari, approfittando della loro situazione di precarietà"*. A conferma di questa tendenza, anche in altre interviste si afferma che *"le case a Conselice hanno perso valore e vengono acquistate in buona parte da persone di cittadinanza straniera, che hanno l'abitudine di recintare il giardino con teli di plastica creando una situazione esteticamente brutta su cui bisognerebbe intervenire"*. Tuttavia **non esiste da parte della cittadinanza un'obiezione a priori alla presenza di migranti all'interno dei centri storici, quanto piuttosto l'esigenza di normare questi fenomeni limitando il sovraffollamento e rispettando le leggi e il decoro urbano**.

Molte persone invece sottolineano *"un controsenso tra il forte bisogno di alloggi e la presenza di numerose case sfitte"*: c'è chi arriva a proporre *"degli espropri per dare casa alle persone senz'atetto o a chi vive in situazioni di indigenza"*, sottolineando che **"bisogna che le persone che arrivano qui da paesi stranieri siano coinvolte in attività se non vogliamo che si ingigantiscano particolari situazioni di disagio sociale, con il rischio che possano essere strumentalizzate dal punto di vista politico". A questo proposito dalle interviste emerge che**

sul territorio esistono già alcune realtà che si occupano di questi temi, come ad esempio l'associazione [Il Melograno](#) di Lugo, nata nel 2019 per rispondere al problema abitativo delle persone migranti. *"Noi gestiamo due case, delle quali abbiamo il diritto di usufrutto (l'associazione è intestataria delle case e delle utenze). Versiamo una quota e facciamo attività tipo piccoli sgomberi, non solo per sostentarci, ma anche per formare le persone che fanno parte dell'associazione in un lavoro e nelle relazioni [...] In passato abbiamo preso in gestione un immobile, lo abbiamo rimesso apposto e poi restituito al Comune che ne ha fatto delle case popolari: bisogna pensare ad attività di questo tipo, far incontrare domanda e offerta grazie alla capacità di intermediazione del Comune, che potrebbe dare garanzie o incentivi per portare avanti progetti di questo tipo".*

Invecchiamento della popolazione

Un'altra questione particolarmente significativa è quella legata all'invecchiamento della popolazione e alle nuove esigenze abitative di questa fascia sempre più ampia. Se è vero che l'allungamento dell'aspettativa di vita lascia ipotizzare un aumento delle persone non autosufficienti, è vero anche che molte persone anziane conservano comunque una relativa indipendenza in buona parte delle attività quotidiane. Per questo motivo è necessario **elaborare soluzioni innovative che superino il modello della casa di riposo, cui si dovrebbe ricorrere soltanto nei casi più gravi, e puntino piuttosto a modelli alternativi**, come nel caso della *Casa dei nonni* a Villanova, *"una sorta di co-housing dove ci sono persone che vivono in casette autonome, che possono essere affittate o comprate a prezzi bassi, ma è sempre presente personale medico e infermieristico"*. Sullo stesso ambito si segnala che *"al centro sociale Amici dell'Abbondanza di Bagnacavallo, è stato vinto un bando per la riqualificazione di 6 case popolari che verranno messe a disposizione di persone che vanno verso la non autosufficienza"*.

Questo si intreccia chiaramente anche con l'esigenza di **realizzare delle soluzioni abitative che siano alla portata di quella fascia di popolazione più anziana che ha una minore disponibilità economica**. Una proposta tenta di tenere insieme la realizzazione di edilizia convenzionata e l'innovazione delle politiche di assegnazione: *"le case cominciano a costare troppo anche qui. [...] Ci vorrebbero interventi di social housing per invogliare le persone a spostarsi a vivere qui. Si potrebbe fare in centro a Massa Lombarda, ad esempio in via Garibaldi, dove ci sono edifici dell'ACER o del Comune, creando residenze per persone anziane, e social housing. Addirittura si potrebbe pensare di ampliare ed estendere al patrimonio privato il sistema in vigore per l'ERP che consenta lo scambio di alloggi di proprietà tra persone anziane, che generalmente hanno bisogno di spazi piccoli e costi bassi per le utenze, e nuclei più numerosi"*.

Nuove povertà

Il perdurare, con alti e bassi, della fase di stagnazione economica iniziata nel 2008 e **le più recenti dinamiche legate alla crisi pandemica hanno aggravato notevolmente le**

condizioni economiche di molta parte della cittadinanza. *"Ci sono sempre più persone che hanno difficoltà di accesso alla casa. Le povertà sono cambiate rapidamente, c'è meno protezione sociale (welfare) e non abbiamo il controllo di questa situazione. Non si tratta soltanto di localizzare nuove case popolari, ma di dare risposte innovative, che tengano insieme anche le trasformazioni della nostra società".* In tal senso, un esempio emblematico è rappresentato dalle persone che compongono la comunità islamica, molto presente sul territorio della Bassa Romagna, e che per ragioni religiose non possono accedere al mutuo: *"anche se lavorano possono pagarsi l'affitto ma non comprare una casa di proprietà".*

Sono aumentate soprattutto le situazioni di indigenza e quindi la **necessità di nuovi alloggi - anche per periodi limitati di tempo** - e soluzioni specifiche per facilitare l'accesso alla casa da parte di senzatetto e/o persone che non sono in grado di garantire un reddito costante. *"La Chiesa ortodossa locale si sta prodigando per trovare casa a un senzatetto di Bagnacavallo, ma né il Comune né la Caritas, né il Serd sono in grado di mettere a disposizione un appartamento, quindi siamo costretti a muoverci in autonomia sul mercato privato. Un discorso simile vale per chi svolge lavori di badantato, che normalmente vive in casa delle persone assistite ma che ha bisogno di un alloggio economico nei momenti di passaggio tra un lavoro e l'altro".*

Se da un lato non sono mancati gli inviti a **realizzare un nuovo piano di edilizia economica e popolare**, tra le proposte emerse c'è anche quella di **ripristinare un servizio simile a quello offerto in passato dalle agenzie per la casa**, *"che prevedeva che i Comuni facessero da garante per gli affitti delle persone più in difficoltà".*

Servizi socio-sanitari e ospedalieri

Anche nell'ambito delle prestazioni sanitarie, sono molte le persone a sottolineare che la chiusura degli ospedali nei centri minori e la concentrazione nel comune più grande dell'unico presidio ospedaliero rappresenta un problema dal punto di vista dell'affollamento e della sua fruizione, soprattutto per chi non abita a Lugo. Se per alcuni reparti è strettamente necessario che si faccia un ragionamento di scala (l'esempio che fanno in molti è la maternità, che per agire in sicurezza deve eseguire un numero minimo di parti l'anno), per altri si potrebbe prevedere un potenziamento: *"il pronto soccorso di Lugo va a scatafascio"*, si afferma, *"stanno dismettendo reparti e manca personale medico a fronte di maggiori afflussi"*. Secondo alcune interviste una soluzione potrebbe essere quella di **"creare un altro pronto soccorso nell'area nord dell'Unione per gli incidenti più lievi, così da non intasare quello di Lugo"**.

Ma le carenze del pronto soccorso non sono l'unico problema dal punto di vista sanitario. C'è chi fa notare, ad esempio, che *"a Cotignola non c'è nulla: se si ha bisogno di andare al consultorio o altro servizio simile non si può"*. È chiaro che la diminuzione dei presidi sanitari è

un problema che va ben oltre i confini della Bassa Romagna e che riguarda tutto il paese, tuttavia è forte il sentimento delle persone intervistate rispetto alla necessità di **implementare il sistema nel suo complesso** (*"qualunque sia la loro localizzazione, bisogna avere l'accortezza di dimensionare le strutture per un territorio dove vivono oltre 100.000 persone"*) e **prevedere una maggiore territorializzazione dei servizi sanitari**: *"la centralizzazione non paga, come abbiamo imparato anche a causa del Covid, vanno ripristinati i consultori dove prima veniva fatta prevenzione, cosa che ora invece viene fatta in ospedale"* o ancora: *"l'Ospedale di Lugo deve essere il fulcro di un sistema più ampio e ramificato territorialmente, in modo da non costringere la cittadinanza residente nei comuni vicini a recarsi all'ospedale anche per le questioni minori"*.

Questo ragionamento d'insieme vale anche per le visite specialistiche, rispetto alle quali alcune delle persone intervistate segnalano che fuori da Lugo la situazione non sempre è soddisfacente: *"qui a Massa Lombarda (e non solo) i servizi sanitari non sono buoni, ci si rivolge spesso al privato"*. Anche in un'altra intervista si afferma che se *"per Lugo i servizi sono mediamente soddisfacenti, altrove lo sono meno, e a volte ti danno visite in altri comuni anche molto distanti e con lunghe attese: la sanità pubblica si potrebbe migliorare!"*.

Un ultimo tema, segnalato da alcune interviste, è la **carezza di case di riposo pubbliche**: *"sul territorio ce ne sono solo di private!"*.

Eventi e spazi per la cultura

Un altro tema molto sentito è quello degli eventi e degli spazi per la cultura, richiesti a gran voce da buona parte delle interviste. Sebbene esistano notevoli differenze in funzione del comune che si prende in esame (soprattutto Lugo, ma anche Bagnacavallo, Cotignola e Bagnara di Romagna sembrano essere più attive di altre realtà nella percezione delle persone intervistate) il sentimento generale è che *"il territorio ha bisogno di una **maggior offerta culturale: si dovrebbe lavorare alla costruzione di un cartellone annuale di eventi, da tenersi soprattutto nei centri storici dei diversi comuni, coinvolgendo nella programmazione e nella realizzazione la rete di associazioni locali"***. La sensazione è che si debba *"**ampliare e rafforzare una rete che già c'è**: in alcune realtà, come ad esempio Bagnacavallo, ci sono anche gli spazi e la voglia di fare, ma serve una pianificazione e al momento non c'è uno sforzo di coordinamento tra i comuni in questo"*. Come afferma un partecipante, addirittura in alcuni casi *"si assiste ad una situazione di competizione con Lugo, che spesso promuove attività a discapito degli altri comuni, imponendo la sua attrattività senza fare attenzione al calendario"*.

Indipendentemente dalle «rivalità» fra comuni, siano esse reali o percepite, **emerge sicuramente un certo fermento** (*"il territorio si sta vivacizzando, si vede un tentativo da parte delle istituzioni che si impegnano per attivarlo"*), ma **crece anche l'esigenza di un**

maggiore coordinamento e pianificazione del palinsesto a livello di Unione, a conferma di quanto già detto nel paragrafo dedicato alla [distribuzione dei servizi sul territorio](#). **L'offerta culturale rimane circoscritta all'interno dei confini comunali** e sarebbe opportuno incrementare la comunicazione e l'informazione per promuovere attività trasversali che mettano in connessione la cittadinanza dei diversi comuni.

Una delle richieste, soprattutto da parte delle giovani generazioni, è quella di **aumentare gli eventi serali, anche a carattere culturale**: *"i rioni sono una bella cosa e Radio Sonora a Bagnacavallo organizza eventi interessanti. Bisognerebbe prendere spunto da questo tipo di iniziative per allargare l'offerta per le persone più giovani"*.

In molte interviste è stata segnalata la **mancanza di un cinema**: *"a Lugo c'era il San Rocco, ma ha chiuso a causa del Covid, sono rimasti solo quelli estivi e le sale di Alfonsine e Fusignano, dove fanno qualcosa durante il fine settimana, ma nei giorni feriali non c'è nulla!"*.

Per quanto riguarda i teatri, sono stati menzionati il Rossini di Lugo, di cui viene sottolineata *"l'ottima offerta"* e il teatro Goldoni (1), che al momento è attivo ma *"bisognerebbe pubblicizzarlo di più"*.

Commercio

Per quanto riguarda il commercio, la popolazione è consapevole e piuttosto preoccupata per la crisi del commercio di vicinato, al punto che si sono susseguiti nel corso delle interviste i riferimenti a negozi che hanno già chiuso o che sono in procinto di farlo: *"a Bagnacavallo sta chiudendo il negozio di scarpe, a Traversara sta chiudendo tutto, le frazioni si spogliano di servizi e c'è spopolamento"*.

La quasi totalità delle persone intervistate afferma poi che **la crisi del piccolo commercio, visibile soprattutto nei centri minori, è legata almeno in parte alla diffusione - giudicata eccessiva - della media e grande distribuzione**: *"i centri commerciali hanno contribuito allo spopolamento e alla minore vivibilità dei centri storici: i negozi di prossimità stanno venendo a mancare"*, riferiscono alcune interviste. Altre segnalano che *"per fare la spesa ci sono tanti, anzi troppi supermercati di medie-grandi dimensioni. Stanno parlando di farne altri, ma la popolazione è sempre la stessa quindi porteranno via il lavoro a quelli che ci sono già, senza produrre una diminuzione dei prezzi"*.

Gestione collaborativa dei servizi

Una riflessione molto interessante si è sviluppata sul tema della produzione e gestione collaborativa dei servizi sul territorio. Infatti, se da un lato è evidente la carenza di spazi aggregativi a vari livelli un po' in tutti i comuni della Bassa Romagna, è altrettanto vero, come sottolineato da alcune interviste, che *"il comune può incentivare il processo ma non è"*

*lui che deve proporre in prima persona: piuttosto deve **favorire le associazioni e la nascita di spazi e magari accelerare il procedimento per le richieste di patrocinio***".

Altre testimonianze raccolte si spingono oltre nella riflessione, sostenendo che nella Bassa Romagna c'è una *"forte presenza dell'associazionismo, ma **serve fare ancora di più rete, pensando a servizi integrati, magari adeguando i luoghi dove questi vengono erogati, e a forme di coprogettazione e cogestione dei servizi e degli spazi**"*. Proprio per questo, si propone di approvare un regolamento dei beni comuni alla scala dell'Unione, da attivare attraverso patti tematici con la cittadinanza, nell'ottica di un maggiore coinvolgimento della comunità nella gestione e nella cura dei servizi e quindi di una reale **sussidiarietà orizzontale**, come peraltro già accade in alcuni ambiti (è il caso di Auser con la [spesa a casa](#) e le consegne di cibo già cotto).

Questa riflessione sul welfare e sui servizi, sempre secondo le persone coinvolte, dovrebbe legarsi poi ad un ragionamento più ampio sulla qualità della vita, al punto che *"bisognerebbe che l'Unione riflettesse su come rapportarsi con il [Bes](#)"* (progetto che ha visto la nascita di una serie di indicatori per valutare il benessere equo e sostenibile) *"e con gli obiettivi dell'[Agenda 2030](#)"* (che intende misurare la sostenibilità dello sviluppo secondo una visione per obiettivi che tiene insieme molti fattori).

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

In questa sezione sono raccolte le risposte in merito alla richiesta di indicare **dove e come dovrebbero essere migliorati l'accessibilità e le connessioni interne ed esterne al territorio** della Bassa Romagna.

Ne emerge un sistema di trasporti pubblici (bus e treni) poco efficiente in termini di capillarità e numero di corse, che si concretizza nell'uso prevalente dell'auto per gli spostamenti quotidiani. Infatti, sebbene almeno nelle intenzioni ci sia una significativa propensione all'uso della bicicletta e le richieste in tal senso siano numerosissime, **ad oggi la rete di piste ciclabili non è sufficientemente continua ed estesa da poter rappresentare una valida alternativa all'uso dell'auto.**

Mobilità ciclo-pedonale

Potenziamento della rete ciclabile

A giudicare dal numero di risposte che trattano questo tema, l'estensione della rete di piste ciclabili è decisamente l'aspetto rispetto al quale le cittadine e i cittadini mostrano maggiore interesse. Al momento *"gli unici tratti esistenti su asfalto, in sede propria e senza soluzione di continuità, sono quelli che collegano Lugo con Sant'Agata e Fusignano con Barbiano, mentre sono previste quelle di collegamento con Bagnacavallo e Massa Lombarda"*. Tuttavia, nella percezione di chi abita il territorio dell'Unione, **la creazione di una rete continua e capillare dovrebbe essere tra le priorità**, senza considerare che *"sarebbe d'aiuto anche per aumentare la sensazione di unità territoriale nell'immaginario della cittadinanza"*.

La mancanza di una infrastruttura accessibile e sicura, secondo alcune interviste contribuisce a limitare l'utilizzo per i soli spostamenti legati ad esigenze di sport e tempo libero, mentre sarebbe opportuno utilizzarla anche per andare a lavorare. Da un lato è importante *"educare maggiormente alla cultura del ciclismo"*, ma dall'altro *"le bici sono ancora poco utilizzate perché ci sono dei tratti di ciclabile ma non permettono di muoversi in sicurezza: anche le stradine di campagna finiscono sulla San Vitale"*.

Se da un lato **l'asse Massa Lombarda-Sant'Agata sul Santerno-Lugo-Bagnacavallo, fra tratti realizzati e previsioni di progetto, sembra essere sulla buona strada, più problematici sono i collegamenti con i comuni esterni e con le frazioni.** Sebbene esistano numerose strade bianche che possono essere utilizzate in bici, queste sono piuttosto strette ed è pericoloso usarle in bicicletta anche per via del passaggio di auto e mezzi agricoli. Inoltre, *"essendo questo un territorio agricolo, si dà priorità ai canali di irrigazione piuttosto che alla sede stradale, ma la creazione di percorsi ciclopedonali sarebbe importante sia per la*

mobilità ordinaria sia per consentire alle persone di scoprire il territorio aperto: i sentieri tra i campi sono molto belli”.

Piste ciclabili e intercomunalità

Da alcune interviste inoltre si rileva che le carenze del sistema di mobilità lenta sono dovute anche alla **difficoltà di raccordo tra le varie amministrazioni**, come dimostra il fatto che “molti percorsi si interrompono con i confini comunali”.

A questo proposito c’è chi ipotizza che una possibile soluzione possa essere quella di *“togliere ai comuni la competenza per questo tipo di infrastrutture, che dovrebbero essere realizzate a livello di Unione o, ancora meglio, a livello provinciale. In alternativa, si potrebbero predisporre delle convenzioni standard fra comuni”.*

Nuove ciclabili e interventi di potenziamento della rete

Come già accennato in precedenza, sono moltissimi gli accenni a percorsi specifici e possibili soluzioni di collegamento avanzate dalle persone intervistate. Se ne riporta di seguito una sintesi, suddivisa per ambito di interesse:

ASSE EST-OVEST

- **Lugo-Bagnacavallo**

In molte interviste si lamenta la difficoltà di andare in bicicletta da Lugo a Bagnacavallo e viceversa, in quanto per lunghi tratti le persone sono costrette a percorrere la SP253 (c.d. San Vitale) e, in particolare in prossimità del ponte di attraversamento del fiume Senio, non esistono percorsi alternativi. Molte segnalazioni hanno indicato la Bruciamolina come possibile alternativa all’utilizzo della San Vitale, anche se in corrispondenza di via Confini Levante il percorso costringe a deviare verso il suddetto ponte oppure a proseguire verso San Potito, dove comunque non esiste il collegamento con Lugo. Pertanto, nell’ottica di usare la bicicletta per gli spostamenti quotidiani, è necessario prevedere un tracciato alternativo che tenga in considerazione la sicurezza di chi usa la bicicletta e la necessità di non allungare di molto i tempi di percorrenza: *“andrebbe fatta la pista ciclabile sulla San Vitale, mettendo in sicurezza il ponte, oppure completare la strada che passa da San Potito (via Bruciamolina) creando il percorso ciclabile di collegamento con il centro di Lugo”.*

- **Bagnacavallo-Traversara**

Tra le altre segnalazioni emerse dalle interviste c’è la necessità di creare un percorso sicuro da Bagnacavallo fino a Traversara, dove *“c’è solo una strada ed è carrabile: allo stato attuale è pericolosa per chi usa la bici: serve una pista”.*

- **Sant'agata sul Santerno-Massa Lombarda**

Per completare l'asse est-ovest sarebbe importante portare a compimento il tratto Sant'Agata-Massa Lombarda, in quanto ad oggi *"c'è una ciclabile da Lugo a Sant'Agata che poi si interrompe"*.

ASSE NORD-SUD

- **Alfonsine-Bagnacavallo-Faenza**

Al momento esiste una pista ciclabile che costeggia la SP8 da Bagnacavallo in direzione Alfonsine, ma *"ad un certo punto diventa sterrata"*, in corrispondenza di Prati. Non solo *"sarebbe opportuno ultimarla"*, ma alcune interviste fanno notare che completando alcuni tratti a sud di Bagnacavallo *"si potrebbe arrivare comodamente fino a Brisighella passando per Cotignola, Faenza ed Errano"*.

Al momento esistono delle strade di campagna che collegano Bagnacavallo ad Alfonsine, tuttavia si tratta di *"strade di campagna che si possono usare in bicicletta"* ma difficilmente potrebbero essere una valida alternativa all'auto se non segnalate e messe a sistema con la rete di piste locale.

- **Prati-Villanova**

Da Prati non è possibile raggiungere Villanova in bicicletta e pertanto, nell'ipotesi di realizzare l'estensione della pista da Prati ad Alfonsine sarebbe interessante anche prevedere un collegamento su via Cocchi o via Viazza per raggiungere la frazione.

- **Lavezzola-Lugo e Voltana-Lugo**

Sebbene *"non sarebbe risolutivo dei problemi di mobilità"*, la creazione di percorsi ciclabili sull'asse Lavezzola-Lugo e Voltana-Lugo sarebbe importante per facilitare gli spostamenti di molte persone. Ad esempio, c'è chi propone di *"creare una ciclabile sul fiume Santerno, da Voltana a Sant'Agata, che da lì potrebbe diramarsi verso Massa Lombarda e Lugo-Bagnacavallo"*.

- **Fusignano-Lugo-Cotignola**

Manca completamente il tratto Lugo-Fusignano, che potrebbe essere realizzato a fianco della SP14. Non esiste neanche il collegamento diretto Lugo-Cotignola e *"su via San Giorgio, da quando hanno aperto l'ultimo tratto di autostrada (5-10 anni fa) tra Lugo e Cotignola è molto complicato fare quel tratto in bici perché il traffico è triplicato e non c'è la ciclabile; o si fanno 3-4 km in più andando verso Faenza, o si prende l'auto"*.

- **Conselice-San Patrizio-Massa Lombarda**

Questo tratto, dove non è presente alcuna ciclabile, viene definito *"pericoloso da affrontare in bici"*. Si propone la realizzazione di una pista in sede propria.

- **Lugo-Villa San Martino e Lugo-Barbiano**

Nel corso delle interviste sono stati citati i tratti Villa San Martino e Barbiano come luoghi che sarebbe interessante collegare a Lugo tramite ciclabile.

CENTRI URBANI

- **Lugo**

Complessivamente, il giudizio sulla rete ciclabile di Lugo è piuttosto positivo, con diversi commenti che segnalano il funzionamento e il buono stato di manutenzione. Tuttavia, non mancano alcune critiche e luoghi importanti non toccati dalla maglia dei percorsi: uno di questi è il palazzetto dello sport (Pala Banca di Romagna), per raggiungere il quale non esistono ciclabili: *"sarebbe opportuno realizzare almeno una corsia, se non è possibile fare una pista, per regolarizzare il passaggio delle bici"*. Un secondo tratto da realizzare, sarebbe il tratto di via Piratello che congiunge via Del pero e via Quarantola, *"tra i supermercati Crai ed Eurospin"*.

C'è anche chi sostiene poi che sia *"inutile la ciclabile su via Emaldi, di fronte all'Istituto San Giuseppe: prima c'erano dei parcheggi che erano utili perché ci sono un asilo, scuole elementari e medie, in prossimità delle quali ci sono molte auto che accostano per accompagnare bambine e bambini"*.

- **Passerella ciclabile Bagnacavallo-Fusignano (2)**

In più di un'intervista si segnala il problema del collegamento ciclabile tra Masiera e Fusignano. Il progetto per la realizzazione della passerella pedo-ciclabile sul Senio viene considerata *"fondamentale se si vuole che la frazione di Masiera non muoia"* oltre che per completare il collegamento tra Bagnacavallo e Fusignano. In alternativa, *"se si opterà per rifare il ponte a Fusignano anziché per una passerella, è fondamentale che questo abbia una sede riservata a pedoni e biciclette"*.

- **Massa Lombarda**

Si propone la realizzazione di un *"collegamento ciclo-pedonale tra il centro e la zona sud del paese, lungo la via della Torre dell'Acqua"* (via Risorgimento / via Borsellino); la messa in sicurezza della ciclabile che va dalla rotonda di via Zaganelli a via Santa Lucia (*"andare da Massa a Bubano è pericoloso perché le auto vanno molto veloci"*); e ultimare il collegamento ciclabile Massa Lombarda-Imola.

- **Alfonsine**

Nel Comune di Alfonsine, secondo alcune interviste, ci sono poche ciclabili e sarebbe opportuno crearne di nuove e in sicurezza. *"Ad esempio, la pista ciclabile su via Reale copre solo un tratto molto breve, ma andrebbe estesa per poter essere utilizzata negli spostamenti sulle medie e lunghe distanze"*.

Viabilità carrabile

Si è già detto di come una delle caratteristiche di questo territorio sia una certa *"perifericità rispetto ai centri maggiori come Ravenna, Imola e Faenza"*, che non si configura necessariamente come un aspetto negativo. Per dirla con le parole di un intervistato, la

Bassa Romagna è una **"zona baricentrica rispetto al mare e alla collina: da Bagnacavallo in 10 minuti si è a Ravenna"**.

Forse anche per questo motivo, la questione della viabilità carrabile non sembra essere percepita come la questione maggiormente problematica per il territorio (*"mi muovo in auto, le infrastrutture viarie sono soddisfacenti"*). Casomai, come si vedrà nel paragrafo ad esso dedicato, il [trasporto pubblico locale](#) (TPL) *"attualmente è molto carente rispetto alle reali esigenze delle comunità che abitano questo territorio"* e pertanto sono **moltissime le persone che dichiarano di muoversi quasi esclusivamente in auto**, con un incremento del traffico veicolare negli ultimi anni a fronte di scarsi interventi di adeguamento della rete stradale: *"la viabilità è la stessa di quarant'anni fa, ci sono diverse aree che soffrono dell'aumento dell'uso dei mezzi privati"*.

Si analizzano di seguito le principali segnalazioni in merito ai nodi più critici dal punto di vista del traffico e le richieste esplicite di nuove infrastrutture o altri interventi sulla viabilità.

Principali arterie congestionate

Da molte interviste emerge come **le principali criticità si verificano sulla San Vitale, in particolare nel tratto Lugo-Bagnacavallo, e sulla Naviglio (SP8)**, dove la situazione è aggravata dal passaggio dei camion diretti al magazzino dell'azienda Zani. Entrambe queste arterie *"avrebbero bisogno di essere decongestionate con una serie di interventi diversi: dalla realizzazione di un nuovo reticolo stradale all'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico, che però deve passare dal potenziamento del servizio di TPL"*.

L'imposizione del limite di velocità a 50km/h sulla San Vitale non sembra aver risolto il problema strutturale del traffico in direzione est-ovest perché **"molto traffico della San Vitale si è spostato sulla San Potito"**.

Sempre per quanto riguarda le principali direttrici di collegamento, viene indicato che **la strada adriatica (da Ravenna a Ferrara) è molto trafficata** e, *"sebbene siano stati realizzati dei bypass vicino ad alcuni paesi (ad esempio, Alfonsine) non è sufficiente: servirebbe un raddoppio"*.

Relativamente al centro di Lugo, si segnala la presenza di traffico su **via Garibaldi, via Mentana e viale Masi**. Inoltre, *"sarebbe opportuno separare la viabilità ordinaria da quella diretta all'Ospedale di Lugo, in quanto la strada di accesso a quest'ultimo è sempre congestionata"*. A tal proposito, è stata segnalata non solo la grande presenza di traffico sulla SP95 tra Lugo e Cotignola ma anche l'assenza di adeguate soluzioni per *"mettere in sicurezza gli attraversamenti pedonali in prossimità dell'ospedale"*.

Un altro punto critico per tutto il territorio dal punto di vista della viabilità è il **passaggio a livello su via Piano Caricatore**, che *"spacca in due il territorio, senza considerare che la situazione sarà ulteriormente aggravata dalla presenza del nuovo centro commerciale di prossima apertura"*.

In alcune interviste si sottolinea come bisognerebbe invece **limitare il passaggio dei mezzi pesanti su via Fossa / Via De Gasperi a Bagnacavallo**, dove camion e autoarticolati passano proprio davanti alla scuola: *"i mezzi pesanti passano praticamente dal centro del borgo e questo crea inquinamento atmosferico e acustico"*.

Potenziamento della rete stradale

In assoluto l'intervento più richiamato nelle interviste è la realizzazione del **bypass di collegamento tra la San Vitale e il casello autostradale di Bagnacavallo, e relativo sottopasso ferroviario (3)**. Il traffico in ingresso a Bagnacavallo è infatti consistente e il passaggio a livello esistente sulla SP8 sempre attivo, tanto che tra le persone intervistate c'è chi sostiene che *"sarebbe molto utile un sottopassaggio anche lì"*. Altre interviste sottolineano in ogni caso che *"la strada di San Vitale non è comunque adeguata al carico che deve supportare e sarebbe opportuno realizzare il progetto di variante fermo da tempo"*.

Un secondo intervento sottolineato a più riprese è quello legato al **completamento della tangenziale della SS16, di collegamento tra Ravenna e Ferrara**, tramite la realizzazione dei nuovi tratti da Mezzano ad Alfonsine e da Alfonsine ad Argenta. Questo intervento viene giudicato in diverse interviste come risolutivo delle attuali problematiche di traffico legate alla crescita della Surgital e *"deviare il traffico pesante all'esterno del centro abitato di Lavezzola"*.

C'è poi chi vorrebbe si desse seguito anche alla proposta contenuta nel Prit 2025 per la realizzazione del **prolungamento della E55 fino al confine con il Veneto**, che nel tratto fino ad Alfonsine andrebbe a coincidere con il tracciato della SS16.

Per quanto riguarda la rete autostradale e l'apertura del **nuovo casello a Bagnacavallo**, i pareri si dividono tra chi è entusiasta di questo intervento perché rafforzerebbe la posizione baricentrica di Bagnacavallo e di tutta la Bassa Romagna rispetto all'asse Ravenna-Faenza e chi, al contrario, lo reputa *"poco utile alla cittadinanza"*.

Manutenzione stradale

Dalle interviste sono arrivate alcune critiche che segnalano l'importanza di provvedere ad una più frequente manutenzione stradale, soprattutto in ambito agricolo, dato che *"molte strade, come ad esempio via Guarno a Bagnacavallo, sono dissestate perché ci passano i trattori"*. Simili i commenti di chi abita a Lugo, dove si segnala che *"in centro si gira bene, ma chi abita sulle strade bianche (e sono molti!) ha enormi difficoltà"*, o di chi vive a Massa Lombarda: *"in via Argine San Paolo c'ho fatto un incidente; bisogna sistemare la strada sia completando la rotonda all'altezza di via Rizzotto sia allargando e sistemando la sede stradale"*. Infine, viene segnalato che *"il sottopasso della Felisio è pericoloso perché c'è una curva a gomito in entrata andando verso Lugo dove non c'è visibilità né spazio"*.

Parcheggi

Alcune interviste rilevano la mancanza di un numero sufficiente di parcheggi a Bagnacavallo, anche in considerazione del fatto che *"ci sono scuole e servizi e che vengono organizzate tante iniziative"*. Per questo, secondo le persone intervistate *"si dovrebbero creare dei parcheggi sotterranei o dei parcheggi più grandi all'esterno del borgo, così da liberare spazio in centro storico"*. Altre interviste invece collegano questo problema alla chiusura dell'ufficio della polizia municipale nel Comune, che di fatto ha fatto diminuire i controlli.

Trasporto pubblico locale (TPL)

Principali criticità

Come accennato in precedenza, il sistema di TPL è uno degli elementi più criticati e la percezione è che *"senza auto non si va da nessuna parte"*. Se da un lato **gli spostamenti lungo l'asse Massa Lombarda-Bagnacavallo sono tutto sommato frequenti, così come i collegamenti tra Lugo e gli altri Comuni della Bassa Romagna e quelli verso maggiori (Ravenna, Faenza), molto più problematici sono gli spostamenti tra i Comuni «minori» e ancora di più tra le frazioni.** Solo per fare alcuni esempi citati nelle interviste *"manca un collegamento diretto tra Bagnacavallo e Fusignano"*, *"per andare da Alfonsine a Massa si devono fare diversi cambi"*, *"è impossibile andare da Conselice ad Alfonsine con il trasporto pubblico"* o ancora *"da Massa Lombarda si arriva bene a Lugo (ci sono pullman ogni ora sulla linea Bologna-Ravenna) ma se devo andare da qualche altra parte devo prendere la macchina"*.

Se durante la settimana, in particolare in concomitanza degli orari di entrata e uscita da scuola, sono attive diverse tratte, **nel fine settimana la situazione è ancora più complicata:** *"a Bagnacavallo ci vorrebbero due bus in più, soprattutto nel fine settimana, durante la settimana ce n'è uno ogni ora per Lugo e Ravenna"*. *"Nelle piccole frazioni, come ad esempio Fabriago, spostarsi senza auto è un problema: il pullman passa due volte al giorno quando c'è scuola, altrimenti non passa proprio"*.

A fronte di un numero consistente di critiche, esiste comunque la consapevolezza di quanto sia *"difficile pensare a mezzi alternativi all'auto per i ritmi e le esigenze che ha oggi un cittadino"*, anche se, secondo alcune persone intervistate, è necessario cambiare mentalità e **"ragionare come se la Bassa Romagna fosse un'unica città"**.

Proposte di innovazione del TPL

Nel corso delle interviste sono arrivate anche alcune proposte per migliorare i servizi di trasporto, a partire da **"una circolare che passi ogni mezz'ora e colleghi i paesi della Bassa Romagna, come minimo sulla linea Massa Lombarda-Bagnacavallo"**.

Molte persone hanno ipotizzato invece delle soluzioni che contemplino l'innovazione del sistema di gestione del servizio: *"concordo con chi dice di estendere la rete ciclabile e degli spazi pubblici, ma siccome abbiamo un territorio policentrico, diffuso e a bassa densità, dovremmo anche sperimentare **progetti pilota di accordi con il settore privato private per gestire servizi di pullman all'interno dell'unione, per esempio attraverso delle modalità a chiamata**".* Proprio la questione del servizio a chiamata è stata citata in più occasioni come una possibile soluzione, già sperimentata in alcuni contesti quali Massa Lombarda, dove *"c'è il servizio bus offerto dalle volontarie e dai volontari di AUSER del quale si può usufruire con una tessera annuale"*, o Belricetto, dove *"prima del Covid passava un pulmino per portare le persone anziane al mercato"*.

Sempre in chiave di differenziazione del servizio, c'è chi propone di *"puntare anche sul TPL elettrico, magari di piccole dimensioni, per collegare quei centri che non sono raggiungibili con la bicicletta"*.

In altre interviste infine si richiama l'esigenza di *"attivare strumenti specifici come il PUMS, che consentono di fare un ragionamento più di ampio respiro"*.

Problematiche specifiche del TPL a Lugo

Nel corso delle interviste è stato sottolineato che di fatto **non esiste un servizio urbano di trasporto pubblico interno a Lugo**, se non si considerano le fermate di quello extraurbano. Sarebbe opportuno *"istituire un servizio di navetta che faccia almeno il percorso **Autostazione-Stazione-Ospedale-Centro** per poi proseguire verso altri comuni, così da rendere questo servizio sostenibile"*.

Ma i problemi non mancano neanche nel rapporto con gli altri comuni della zona, dal momento che gli spostamenti da e verso il comune più grande avvengono prevalentemente in auto, ad eccezione di quelli scolastici. Tuttavia, c'è chi afferma che *"Lugo è un centro attrattivo (ad esempio, quando c'è il mercato del mercoledì arriva gente da tutta la provincia), quindi bisognerebbe migliorare anche i trasporti pubblici per arrivarci e magari, per incentivarne l'uso, realizzare dei parcheggi scambiatori in zone più periferiche della città"*.

Servizi ferroviari

Relativamente al servizio di trasporto ferroviario valgono molte delle considerazioni già fatte per quanto riguarda il TPL su gomma in fatto di scarsa capillarità e ridotto numero di corse. A detta di molte delle persone intervistate, **le uniche linee davvero che funzionano sono la Ravenna-Bologna e la Ravenna-Ferrara**, dove circola un treno ogni ora. **Le uniche stazioni davvero attive sono quindi Lugo e Bagnacavallo sulla prima tratta, Alfonsine, Voltana e Lavezzola sulla seconda.** *"In altri luoghi, come ad esempio San Bernardino o Cotignola, non ci sono trasporti adeguati e bisogna chiedere ai propri genitori di farsi*

accompagnare”, fa notare una ragazza che frequenta le scuole superiori. In tutte le altre località della Bassa Romagna insomma, o non c’è la stazione (è il caso di Fusignano) oppure, anche quando esiste, effettua pochissime corse, come nel caso di Massa lombarda, Conselice o San Patrizio.

A conferma del **forte legame tra isolamento e spopolamento**, tra le persone intervistate c’è chi racconta che la scelta di spostarsi da Massa Lombarda è legata in buona parte alla difficoltà di raggiungere Bologna, per esigenze lavorative, con i mezzi pubblici: *“quando comprai casa, nel 2016, pensai che avrebbe ricominciato a funzionare la Stazione di Massa Lombarda. Non fu così e tuttora non funziona. Poter andare a Bologna da qui sarebbe comodo, forse non avrei mai venduto casa se ci si potesse arrivare in treno. Invece, non solo non c’è il treno diretto, ma nei giorni festivi si vive in completo isolamento”*.

Da altre interviste emerge che, **anche quando i treni ci sono, il servizio non sempre incontra le esigenze di mobilità di chi frequenta l’università o di chi lavora fuori dalla Bassa Romagna**: *“per Bologna c’è un treno ogni ora, ma non sono coordinati con gli orari di inizio delle lezioni universitarie, tanto che per andare in facoltà devo svegliarmi alle 5!”*

Vengono inoltre segnalati **altri problemi legati all’efficienza del servizio**: *“la rete ferroviaria è disastrosa: scarsa puntualità, frequenti scioperi e poca accessibilità (non c’è lo sportello per i biglietti e le macchinette non sono buone)”, “se ci fosse la biglietteria a Bagnacavallo forse le persone lo utilizzerebbero di più”*.

Infine, c’è chi propone di **sfruttare la ferrovia anche per finalità di tipo turistico**, ad esempio promuovendo *“il «treno di Dante», che percorra la tratta Venezia - Padova - Ferrara - Lugo - Faenza - Firenze”*.

Altre infrastrutture

Una questione molto puntuale riguarda la **localizzazione delle antenne per la telefonia**, che a parere di alcune delle persone intervistate **“dovrebbe essere regolata da uno specifico piano alla scala comunale (o ancora meglio di Unione) e non lasciato agli accordi pubblico-privati, al fine di limitare l’impatto ambientale e paesaggistico di queste infrastrutture”**.

CENTRI URBANI E RIGENERAZIONE

L'intervista chiedeva inoltre alle persone coinvolte di indicare **quali aree ed edifici versano in particolari situazioni di degrado o abbandono** e in che modo sarebbe opportuno intervenire per riqualificarli. In secondo luogo si è chiesto quali fossero le **principali criticità dei centri storici** della Bassa Romagna e come potrebbero essere valorizzati al fine di migliorare la qualità della vita di chi vi abita e potenziare l'attrattività del territorio.

Ne è emersa una mappatura piuttosto diffusa di luoghi e immobili da rigenerare, nonché molte indicazioni in merito a possibili politiche di riqualificazione dei centri storici, a partire dalla rivitalizzazione del settore commerciale e dalla riqualificazione degli spazi pubblici.

Aree da rigenerare

Ex macello di Lugo

L'area da rigenerare più citata in assoluto è quella dell'**ex macello di Lugo (4)** in vicolo del Macello vecchio, un'area *"tenuta male, dove si trovano tante case «diroccate» e un capannone vuoto"*. Non sono arrivate molte indicazioni riguardo alla possibile futura destinazione funzionale, ad eccezione di chi ritiene sia un luogo adatto per realizzare un intervento di edilizia economica e popolare.

Stadio e piscina di Lugo

Fuori dall'ambito del centro storico, viene segnalato anche il complesso di case popolari nei pressi della piscina di Lugo (5), di cui si afferma che *"sarebbe opportuno un intervento di riqualificazione di tutta l'area"*. Dello stesso tenore il commento di chi ipotizza anche l'introduzione di nuove funzioni per rivitalizzare la zona: *"l'area dello Stadio è fatiscente, ci sono sempre dei rifiuti. Bisognerebbe creare un centro per le giovani generazioni, uno spazio di aggregazione, aule studio o simili per chi ha bisogno di studiare, perché la biblioteca è sempre piena"*.

Stazione di Massa Lombarda

Anche la zona della Stazione di Massa Lombarda è stata menzionata in più di un'occasione come fortemente degradata: *"ci sono almeno una decina di edifici diroccati su via Baracca (6), nell'area della Stazione di Massa Lombarda, con capannoni e altri edifici che sono sempre stati vuoti e che sarebbe importante rendere operativi, uno su tutti l'ex magazzino Adani" (7)*. A Massa Lombarda c'è chi propone di realizzare uno spazio di aggregazione per le persone più giovani, dal momento che nel Comune non ci sono attività di questo tipo.

Ex zuccherificio a Massa Lombarda

Sempre nel Comune di Massa Lombarda, sarebbe importante riqualificare l'area dell'**ex zuccherificio di via Alpi (8)**, un *"edificio del 1900, chiuso e riconvertito per la produzione di semi di barbabietola verso la fine degli anni Settanta, poi chiuso definitivamente a inizio anni Novanta"*. Nell'area dello zuccherificio sono presenti anche molti ex magazzini di frutta abbandonati a seguito della crisi del settore della frutticoltura e che potrebbero essere riconvertiti.

Due aree da rigenerare a Bagnacavallo

Nel corso delle interviste, sono state segnalate due aree nel Comune di Bagnacavallo sulle quali sarebbe necessario intervenire. La prima è **"l'asse via Garibaldi / via Diaz, dove ci sono un edificio abbandonato e tanti negozi sfitti, un'area tutta da riqualificare"**. La seconda è il **tratto di via Mazzini prima della Porta Superiore (9)**, all'ingresso del paese, dove *"stavano per partire i lavori ma c'è stato un problema con la ditta ed è rimasto tutto così. L'area andrebbe riqualificata per realizzare appartamenti sopra e negozi sotto"*.

Edifici da rigenerare o da valorizzare

Edifici storici

L'edificio storico menzionato più di frequente è sicuramente il **Castello del Ducato a Santa Maria in Fabriago (10)**, all'interno del territorio comunale di Lugo. *"Si tratta di un piccolo castello del 1400 con circa 70 stanze, in pieno centro storico, acquisito nel 2007 da un'immobiliare di Brescia. Da allora sono stati organizzati al suo interno solo due matrimoni e due feste paesane"*. Più persone tra quelle intervistate ritengono opportuno che venga aperto più spesso al pubblico, magari anche con *"un intervento da parte dell'Amministrazione che spinga la proprietà a rimmetterlo a posto, dato che essendo un bene storico adesso non paga nemmeno l'IMU"*.

Un discorso simile vale per la **Pieve di San Pietro in Silvis (11)** a Bagnacavallo, che *"viene aperta solo saltuariamente e sarebbe opportuno valorizzare maggiormente"*. Sempre a Bagnacavallo sono state segnalate la **Torre civica (12)** che affaccia su piazza della Libertà, *"una ex prigione che sarebbe interessante poter visitare"* e **Palazzo Tesorieri (13)**, da tempo abbandonato e del quale si auspica la riqualificazione.

Altri esempi di architetture storiche da valorizzare sono il **Mulino di San Patrizio (14)** a Conselice e il **Lavatoio pubblico (15)** che si trova in via Imola a Massa Lombarda. Quest'ultimo - si afferma - *"è un edificio storico di valore anche se non è curato. In alcune occasioni è usato per ospitare serate, ma dovrebbe essere prima di tutto riqualificato"*.

Edifici industriali e produttivi

Nel corso delle interviste sono state segnalate numerose strutture industriali dismesse, in particolare nel Comune di Massa Lombarda, sia nell'**area Nord in prossimità della stazione (16)**, dove come si è visto si trovano magazzini e negozi di frutta sfitti (6-7), sia sulla San Vitale (17), in particolare nell'area della **Borgata Fruges (18)**, dove *"ci sono diversi capannoni abbandonati che al momento sono all'asta ma che non riescono a trovare una nuova funzione"*. A tal proposito, c'è chi ritiene che si dovrebbe trovare il modo di **"agevolare gli affitti o semplificare le procedure burocratiche per l'apertura di nuove attività e approfittare di queste aree abbandonate per riportare il piccolo commercio e l'imprenditoria nel paese"**.

Altre interviste segnalano la presenza di un **deposito comunale abbandonato in via Gian Battista Bassi**, sempre a Massa Lombarda, e la presenza di un'**area rimasta incompiuta a nord del Comune di Lugo (19)**, al confine con Fusignano, dove sono state predisposte le opere di urbanizzazione ma non mai stati realizzati gli edifici.

Edifici aggregativi e culturali

Un altro ambito rispetto al quale la cittadinanza si auspica che si possa intervenire in fretta è quello degli edifici della cultura dismessi o sottoutilizzati. Un esempio di questo tipo sono sicuramente i **cinema (Astra (20), Doria (21), Politeama Venturini, per citare solo quelli di Lugo)**, che aspettano di trovare una nuova configurazione, magari andando a rivitalizzare proprio il settore culturale, che come si è visto è in estrema difficoltà: *"trent'anni fa c'era una bella vita culturale, tutti i paesi avevano il cinema, ora non è più così"*.

Le persone intervistate segnalano infatti alcuni spazi che, sebbene non siano abbandonati, avrebbero bisogno di essere ripensati dal punto di vista della gestione, come ad esempio il **Centro culturale Carlo Venturini a Massa Lombarda**, giudicato *"un contenitore da valorizzare"* o il **Teatro Modernissimo di Cotignola (22)**, di proprietà della Chiesa, che dovrebbe essere utilizzato maggiormente seguendo l'esempio di quanto fatto a Fusignano, dove *"a seguito della ristrutturazione ha trovato sede una scuola di musica e ha iniziato a organizzare corsi di vario genere"*.

Per quanto riguarda Lugo sono stati segnalati il **Circolo Ex ENAL (23)** di via Emaldi, per il quale sembra essere apprezzata l'idea dell'Amministrazione di convertirlo in un auditorium, e il **Teatro Rossini**, che si auspica possa riaprire in fretta. Tra gli interventi invece già realizzati e apprezzati dalla cittadinanza c'è sicuramente la riconversione delle Pescherie della Rocca Estense, oggi utilizzate come spazio espositivo.

Edifici e gallerie commerciali

Tra le segnalazioni più frequenti di edifici da rigenerare, emergono con forza gli spazi del commercio, riconducibili non solo alla presenza di numerosi fondi sfitti, tema affrontato più estesamente nel paragrafo dedicato alle problematiche dei [centri storici](#), ma anche alle

numerose gallerie commerciali abbandonate e alle problematiche legate alla poca attrattività e ai numerosi negozi vuoti all'interno dei centri commerciali.

Relativamente a quest'ultima categoria, molte persone appartenenti alla fascia di popolazione più giovane segnalano che i centri commerciali non soddisfano le esigenze dei ragazzi e delle ragazze di quell'età: *"a noi mancano negozi di abbigliamento per persone giovani e magari dei fast food"*. Questo tema vale per il **centro commerciale Iris (24)**, giudicato *"poco vicino alle esigenze delle giovani generazioni che frequentano quella zona, perché c'è il Mc Donald's ma non trovano al suo interno servizi e negozi che possano essere interessanti per loro"*, ma soprattutto per il **Globo (25)**, dove *"ci sono anche tanti negozi chiusi"*. A tal proposito, c'è chi punta l'accento anche sul fatto che *"stanno facendo un nuovo centro commerciale dall'altro lato della stazione, vicino alla piadineria Maracanà, che rischia di dare la botta finale al Globo. Che senso ha?"*. Al contrario, si dovrebbe riqualificare **piazza XIII giugno**, perché anche se *"oggi è un po' anonima e insicura, potenzialmente potrebbe diventare un nuovo luogo di ritrovo e di socialità"*.

Venendo al tema delle gallerie commerciali, tantissime le segnalazioni che riguardano la **galleria tra largo della Repubblica e via Manfredi (26)**, di fronte al Pavaglione, dove *"la maggior parte dei fondi è sfitta e al momento sembra un posto brutto, buio, che non fa venire voglia di andarci"*. Qui, raccontano le persone intervistate, *"prima i fondi erano tutti aperti, ora sono rimasti solo la tabaccheria e la banca: ci sarebbe bisogno di una riqualificazione dell'intero spazio"*. Se da un lato c'è pieno accordo sul fatto che sarebbe necessario un intervento di rigenerazione urbana, meno unanime sembrerebbe essere l'opinione rispetto alla destinazione funzionale: c'è chi propone di inserire degli uffici oppure uno spazio di aggregazione giovanile, ma soprattutto *"non altri negozi, perché ormai ci sono solo centri commerciali a Lugo!"*. Di altra opinione chi vorrebbe vederci realizzato un auditorium, dal momento che *"si tratta di una funzione assente a Lugo e che ospitare convegni è anche un modo di far muovere l'economia locale"*. Infine c'è anche chi preferirebbe mantenere la funzione commerciale, ma inserendo *"negozi più grandi di quelli del Pavaglione perché le persone vanno a Ravenna e agli outlet per lo shopping"*, a dimostrazione del fatto che sul tema del rapporto fra centri commerciali e commercio di vicinato le opinioni e le sensibilità possono essere anche molto diverse.

Sempre con riferimento a Lugo, in alcune interviste si trova menzionato anche l'**Ex Bibi Boutique di via Matteotti (27)**, rispetto al quale si fa notare che dall'altra parte della strada è presente anche un altro edificio commerciale abbandonato, anch'esso di natura privata, tanto che *"sarebbe opportuna la riqualificazione di entrambi"*.

Infine, anche l'**Ex Mercato coperto di Bagnacavallo (28)** è considerato uno spazio molto promettente, già al centro nei mesi scorsi di un [percorso partecipativo](#) per la ridefinizione della sua funzione, che secondo alcune persone sarebbe *"un posto perfetto come spazio per le persone più giovani"*.

Uffici

Per quanto riguarda gli edifici abbandonati con destinazione direzionale, in diverse interviste si trova citato il **"grattacielo" in piazza Cavour (29)** a Lugo, rispetto al quale i giudizi sono piuttosto negativi, al punto che c'è chi sostiene di volerlo abbattere perché *"rovina il panorama"*.

Sempre a Lugo, è stata segnalata la presenza di un **edificio in costruzione nell'isolato compreso tra piazzale Ferrari e via Giardini (30)**, il cui cantiere è stato abbandonato, *"un luogo molto degradato, la cui rampa di accesso ai garage è tuttora completamente allagata"*.

Nel Comune di Bagnacavallo è stata invece segnalata l'**Ex sede della DC in via Mazzini**, dove si propone di realizzare uno spazio per l'associazionismo oppure di spostare in quella sede il centro per le persone anziane "Amici dell'Abbondanza", la cui attuale collocazione è giudicata poco idonea.

Residenze e alberghi

Come si è visto nel paragrafo dedicato alle [nuove esigenze abitative](#), molti sono anche gli edifici residenziali abbandonati nei centri storici della Bassa Romagna, un discorso che vale tanto per Lugo come per i Comuni meno popolati o le frazioni. Parlando di Bagnacavallo, c'è chi afferma che *"il centro urbano si è svuotato perché si sono costruiti molti edifici nuovi in periferia dove le persone hanno preferito spostarsi per via del costo inferiore, tanto che bisognerebbe pensare a degli incentivi per riportare nuova residenza in centro storico"*. A tal proposito, si segnala l'**area all'angolo tra via Garibaldi e via Farini (31)**, dove *"ci sono diversi edifici abbandonati"*.

Parlando del **centro storico di Conselice**, viene segnalata la forte presenza di migranti all'interno dei centri urbani della Bassa Romagna, dove un numero sempre più rilevante di persone straniere ha rilevato molte case come conseguenza dei fenomeni diffusi di spopolamento. Secondo le persone che hanno sottolineato questo aspetto, ciò avrebbe comportato una *"minore attenzione al decoro e alla manutenzione degli immobili, con conseguente perdita di valore degli stessi"*. Una considerazione simile viene fatta con riferimento al **centro storico di Massa Lombarda**: *"si è svuotato, gran parte della residenza storica si è spostata nelle zone meno centrali e più residenziali. In centro ora vivono le persone di cittadinanza extracomunitaria che investono meno negli immobili (con conseguente maggiore degrado) e vivono in situazioni precarie"*.

Un caso molto particolare è quello degli edifici alberghieri in stato di abbandono: a tal proposito vengono segnalati l'**Hotel Gemelli a Bagnacavallo (32)** e l'**Hotel Tino a Massa Lombarda (33)**, entrambi falliti a causa della pandemia, che *"potrebbero essere utilizzati per creare delle strutture di accoglienza per le persone senz'atetto o alloggiare temporaneamente i/lle badanti nei periodi di transizione tra un incarico e l'altro, dal momento che normalmente risiedono a casa delle persone anziane presso le quali prestano servizio"*, anche con un

intervento diretto da parte dell'Unione o dei singoli Comuni, che *"potrebbero rilevarli o sovvenzionare la riapertura per fini sociali"*.

Stazioni

Molto interessante la riflessione proposta sul tema delle stazioni, che attualmente sono sottoutilizzate ma che, anche a seguito della riorganizzazione del trasporto pubblico locale, potrebbero tornare ad essere siti attrattivi: *"sarebbe opportuno **sfruttare quegli spazi per iniziative sociali e aggregative**, magari con un progetto unitario tra le stazioni dei diversi comuni"*. A conferma della necessità di un intervento, viene segnalata la stazione di Alfonsine, *"un ambiente molto dimesso e poco accogliente che avrebbe bisogno di essere rigenerato"*.

Spazio pubblico

Relativamente al tema dello spazio pubblico, molte interviste sottolineano la qualità di alcuni dei centri storici della Bassa Romagna, in particolare *"il centro di Lugo e il sistema delle piazze con al centro il Pavaglione"* e il borgo storico di Bagnacavallo, dove la piazza Nuova, antica sede del mercato cittadino, rappresenta lo spazio più interessante e visitato. Tuttavia, come si è visto in precedenza, si percepisce una certa insofferenza nei confronti di questa *"visione «pavagliocentrica» per cui si fa tutto qui, ogni tipo di evento, e non si usano altri spazi"*. Al contrario, **sarebbe importante provare a immaginare "un progetto alla scala dell'Unione sul ruolo e le finalità degli spazi pubblici nei rispettivi contesti, anche in funzione di processi di rigenerazione urbana che si intende attivare"**. Non si tratta semplicemente di ridefinire gli aspetti formali e di design, ma piuttosto riflettere sulla gestione dello spazio pubblico, *"ampliando il raggio d'azione anche agli spazi di secondo e terzo livello, ossia gli spazi di periferia e connessione"*.

Oltre alle suddette riflessioni di carattere generale, vengono segnalate una serie di criticità e interventi concreti sullo spazio pubblico che abbiamo suddiviso in tre ambiti tematici: piazze, parchi e attrezzature sportive, barriere architettoniche.

Piazze

Sul tema delle piazze, la maggior parte delle segnalazioni negative riguarda il Comune di Massa Lombarda: la **piazza del Comune (Matteotti)** è stata definita *"brutta e poco vivibile perché mancano sedute e verde"*; simili per certi versi le considerazioni intorno a **piazza Mazzini**, rispetto alla quale si segnala che *"in piazza del mercato hanno tolto gli alberi e ora c'è solo cemento"*, mentre c'è chi sottolinea la necessità di riqualificare **piazza Umberto Ricci (34)**: *"prima era meglio, va aperta tutta, serve un'area «vivibile», utilizzabile per attività varie"*.

Segnalazioni positive arrivano invece per quanto riguarda la recente riqualificazione di **piazza Savonarola a Lugo**, che prima *"era un parcheggio e ora è stata riqualificata"*, e in generale sull'attenzione che il comune ha dedicato alla riqualificazione del centro negli ultimi anni: *"non è un caso che molte persone preferiscano venire a Lugo, dal momento che è l'unica che si è impegnata sul fronte della riqualificazione dei suoi spazi pubblici"*.

Giardini e attrezzature per il gioco e lo sport

Alcune riflessioni si sono concentrate sulla necessità di riqualificare i parchi e le attrezzature all'interno di essi un po' in tutti i centri della zona. Per quanto riguarda i [parchi urbani](#) si rimanda al paragrafo del capitolo successivo ad essi dedicato, mentre si analizzano qui le segnalazioni relative ai giardini pubblici. Sebbene riguardino nella maggior parte dei casi la percezione di sicurezza, la carenza di attrezzature specifiche e la manutenzione di queste ultime e del verde, si ritiene opportuno segnalare il sentimento della popolazione riguardo alla fruizione di questi spazi.

"I parchi di Lugo, ma anche di Fusignano e Bagnacavallo, avrebbero bisogno di maggiore manutenzione... io li ho vissuti tutti e nove i comuni, ma a Lugo i parchi sono messi peggio". Soprattutto nella percezione delle persone più giovani, esiste l'esigenza di una maggiore manutenzione delle attrezzature sportive all'interno del capoluogo: *"bisogna rifare i campi da basket, sia quello all'interno del Tondo, sia quello di via Pulciari (abbastanza nuovo ma già da risistemare), sia quello in Largo Corelli"*, denominato **Campetto Corelli (35)**.

Un discorso simile vale per il **Comune di Massa Lombarda**, dove si rileva la **carenza di aree gioco**, sia al Parco della Pace che al Parco Piave, nonché la **mancanza di aree attrezzate per lo sport** dal momento che *"lo stadio è usato solo per gli allenamenti della società sportiva di Massa"*.

C'è inoltre chi sottolinea che **lo skatepark di Bagnacavallo (36), di recente realizzazione, non soddisfa le esigenze fruibili di chi lo utilizza** perché *"è fatto male dal punto di vista tecnico"* e che, in generale, *"non ci sono piste adeguate per andare sui rollerblade: servono strutture più moderne, adeguate"*. Sempre a Bagnacavallo, viene segnalata la scarsa manutenzione dei parchi per bambine e bambini, oltre alla necessità di realizzare un'area cani.

Tra le aree verdi da riqualificare, sono stati menzionati anche il **Parco di Fabriago (37)**, per il quale si propone di inserire attrezzature ludiche, e l'**area cani di via Senio** a Bagnacavallo, che andrebbe curata maggiormente.

Sicurezza di giardini e spazi verdi

Non sono mancate anche le segnalazioni legate al tema della sicurezza di parchi e giardini, ad esempio in riferimento ad alcune aree del **centro di Lugo** o in alcuni parchi pubblici come **Il Tondo (Lugo)**, o il già citato **Parco di Fabriago**, rispetto al quale viene segnalata una particolare situazione di degrado legata allo spaccio, considerata ancora più grave

perché "l'area è frequentata da persone anziane, bambine e bambini, per la presenza del circolo e dei giochi".

Commercio e rivitalizzazione dei centri storici

Un tema molto sentito dalla cittadinanza è quello della necessità di rivitalizzare i centri storici dei nove comuni, sia attraverso politiche per la casa che aiutino a riqualificare gli edifici residenziali proponendo [nuove soluzioni abitative](#), come già anticipato, sia riportando il piccolo commercio nei borghi e nei centri minori.

Da un lato alcune interviste segnalano una certa differenza tra alcuni centri più attrattivi, soprattutto Lugo e Bagnacavallo, dove *"la situazione è migliorata perché i centri sono più carini e più vissuti rispetto a qualche anno fa"*, e altri, come ad esempio Fusignano e Cotignola, dove la situazione è meno rassicurante. Sono inoltre presenti segnalazioni che riguardano la **"scarsa tenuta" dei commerci** anche a Lugo (*"in via Baracca sono pochi i negozi che hanno chiuso, ma quelli che ci sono durano poco, c'è un ricambio troppo rapido, anche per via della concorrenza dei centri commerciali che penalizzano il commercio di prossimità"*) o a Bagnacavallo (*"il centro ha bisogno di essere rigenerato: bisognerebbe costruire un progetto di riuso dei fondi sfitti commerciali che si trovano sotto i portici, dandoli in gestione a prezzi calmierati per l'insediamento di attività di arte o artigianato"*).

In ogni caso, il tema della crisi del commercio di vicinato nei centri della Bassa Romagna è sicuramente una delle principali linee di indirizzo per il futuro, come dimostra il progetto promosso dall'Unione per la [mappatura dei fondi sfitti](#) presenti sul territorio.

Meno chiare sono invece le modalità di intervento e le funzioni che potrebbero essere insediate all'interno di questi spazi. C'è ad esempio chi - una ex docente delle scuole superiori - sottolineando la forte carenza di spazi nelle scuole propone di *"destinare alcuni di questi fondi ad attività scolastiche ed extrascolastiche"*. Altre proposte vanno nella direzione di mettere questi spazi a disposizione - a prezzi calmierati - di attività di artigianato e arte, o di promuovere il loro riuso temporaneo tramite manifestazioni ed eventi di promozione della diversità e scambio culturale, sul modello di quello che fa l'associazione [Mattarello\(a\)way](#) attraverso il cibo.

Molte persone, comunque, sono convinte che siano necessari **incentivi o altre forme di sostegno**, senza le quali sarebbe molto complicato avviare un'inversione di tendenza.

Pedonalizzazioni

Una soluzione per certi versi strettamente connessa a quella di riattivazione del commercio locale riguarda la pedonalizzazione dei centri storici o di alcune aree degli stessi. Per quanto

riguarda Lugo, nel corso delle interviste è stato proposto di *"chiudere **via Baracca**, in modo che in centro si possa arrivare solo a piedi o in bicicletta, o quantomeno di trasformarla in una zona 30"*. Anche il **tratto finale di via Garibaldi (38)**, vicino al Pavaglione, andrebbe pedonalizzato. Tra le persone intervistate, alcune propongono di pedonalizzare **l'intero centro storico di Lugo**, cosa che *"permetterebbe di concentrarsi su un progetto di rilancio del commercio e sul recupero di alcuni edifici che potrebbero ospitare nuove funzioni, come ad esempio l'edificio con la galleria commerciale in piazza Baracca"*.

Anche il **centro storico di Bagnacavallo** *"andrebbe chiuso e pedonalizzato, come già ipotizzato in una precedente legislatura: Piazza Nuova non è una bella porta di accesso alla città, perché chi arriva da fuori non trova nulla da fare. Se invece ci fosse un motivo di fermarsi e un luogo piacevole, magari qualche forestiero si tratterebbe per mangiare qualcosa"*. A questo proposito alcune interviste segnalano la necessità di dotare il territorio di uffici turistici sempre aperti, magari *"prevedendo delle attività di promozione del territorio gestite da giovani del luogo"*.

Relativamente all'intervento di pedonalizzazione del centro, viene segnalata comunque l'esigenza di prevedere la realizzazione di un sistema di circonvallazione del paese per non creare disagio alla mobilità carrabile: *"non si può fare un intervento di pedonalizzazione senza pensare ad alternative per chi si muove in auto"*.

Innovazione dei regolamenti e delle normative

Alcune interviste hanno messo in evidenza che **la normativa urbanistica locale in alcuni casi costituisce un freno alla riqualificazione del patrimonio dismesso**: *"la rigidità fa male, ci sono troppi vincoli per chi vuol ristrutturare la propria abitazione, questo rende tutto difficile e costoso tanto da far risultare più conveniente trasferirsi"*. Il riferimento è alle norme contenute all'interno del Regolamento urbanistico edilizio, giudicate troppo stringenti, soprattutto per gli edifici che si trovano all'interno dei centri storici, sia per quanto riguarda la conservazione dei caratteri tipologici e formali degli edifici sia in merito alla possibilità di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici: *"da una parte ci sono le energie pulite, dall'altra i vincoli nei centri storici che impediscono di utilizzare i pannelli solari... è chiaro che c'è una contraddizione"*.

Un discorso simile viene affrontato in merito alla riconversione dei manufatti agricoli: *"ci sono tante case di campagna abbandonate che crollano, ma la normativa rende complessa la loro ristrutturazione, quindi la gente le abbandona"*.

AMBIENTE E TERRITORIO APERTO

Alle persone intervistate è stato chiesto poi di esprimersi in merito a **quali sono gli elementi del patrimonio naturale e paesaggistico da tutelare e/o valorizzare**, a cominciare dai luoghi che sono solite frequentare nel loro tempo libero e allargando la riflessione a tutti quegli spazi che per varie ragioni non sono fruibili ma sarebbe bello che lo fossero nel prossimo futuro.

La prima constatazione è che, nel giudizio di chi la abita, la Bassa Romagna presenta numerosi luoghi di valore dal punto di vista naturalistico, a cominciare dalla sua campagna: *"ci sono tante piste ciclabili, c'è voglia di stare all'aria aperta e ci sono tante cose da fare e vedere"* anche se, per citare un'intervistata, *"si può sempre migliorare"*.

In estrema sintesi, si può affermare che il tema più rilevante nella percezione dei cittadini e delle cittadine della Bassa Romagna è quello del rapporto tra la natura agricola produttiva, che si manifesta ancora oggi nell'enorme quantità di campi coltivati e nella ricchezza del reticolo idrografico, e una nuova esigenza di fruizione di questi spazi in chiave di mobilità, turismo lento e sfruttamento del proprio tempo libero.

Agricoltura e tutela del paesaggio

Con riferimento a quanto detto nel paragrafo precedente, una delle maggiori preoccupazioni di chi abita in Bassa Romagna è sicuramente la **salvaguardia del tessuto agricolo**, sempre più minacciato dalla crisi del settore che ha prodotto fenomeni diffusi di abbandono. *"Tante imprese agricole smettono di produrre perché la concorrenza estera determina prezzi fluttuanti. Bisognerebbe trovare dei modi efficaci per salvaguardare i prodotti del territorio, con politiche attive e strumenti che vadano oltre i «mercatini»"*.

Una parziale risposta a questa provocazione è offerta da parte di chi segnala la presenza di **realità che uniscono il tema della produzione agroalimentare con gli aspetti ludico-didattici ad essa legati**: *"nella via Lunga c'è un'azienda agricola fattoria con tanti animali che si possono andare a visitare"*. Va nella stessa direzione la risposta di chi auspica un **"collegamento tra agricoltura e piste ciclabili"**, sulla falsariga di quello che già avviene in Trentino, dove le piste attraversano le aziende con notevoli vantaggi in termini di promozione del turismo lento e al tempo stesso delle aziende del territorio. Ad esempio, proseguono alcune interviste *"si potrebbe intervenire su via Stradello di sotto, oggi molto stretta e molto utilizzata dai mezzi agricoli, magari con un intervento di qualità anche dal punto di vista architettonico, per creare un collegamento tra Bagnacavallo e Fusignano alternativo alla provinciale"*. Per fare ciò si propone di utilizzare bandi come quelli promossi dal [Gal Delta 2000](#), che finanziano anche questo tipo di interventi.

Un ragionamento più di carattere generale, ma che tutto sommato si spinge nella stessa direzione di quelli precedenti, è quello di chi identifica **tre temi fondamentali per la tutela del paesaggio e la promozione del territorio in chiave turistica**: a) il sistema delle aree centuriate, da rilanciare anche in funzione della [revisione del Piano paesaggistico regionale](#); b) la fruizione del paesaggio delle bonifiche; c) l'istituzione di un osservatorio locale del paesaggio.

Infine, tra le interviste si segnala chi tiene a precisare che l'Urbanistica dovrebbe **prestare maggiore attenzione alla qualità architettonica degli interventi in zona agricola**, al fine di sviluppare una certa sensibilità da parte di chi progetta e realizza nel territorio aperto.

Percorsi naturalistici e territorio aperto

Tra gli aspetti più caratteristici di questo territorio, vengono citati la natura pianeggiante e la **presenza di numerosi corsi d'acqua e canali che attraversano la campagna**. Proprio per questo, gli argini - molto utilizzati da chi abita nella zona, soprattutto nel tempo libero - potrebbero essere notevolmente migliorati e promossi. *"La campagna potrebbe essere valorizzata di più: chi abita qui la conosce, mentre chi abita a Ravenna la conosce meno e non la frequenta. Sarebbe importante anche valorizzare gli argini dei fiumi come percorsi anche per le passeggiate"*. In altre interviste si ricorda che *"nel 2009 c'era anche una **mappa degli argini percorribili in bicicletta**"* che sarebbe da riproporre, dal momento che *"il turismo ciclabile ha un indotto importante a livello nazionale e sul territorio c'è già un forte interesse intorno al tema, basti pensare alla manifestazione ciclistica 1001 miglia Italia che fa tappa a Lugo"*. Oltre a far conoscere i percorsi sarebbe sufficiente **provvedere alla loro manutenzione, sfoltendo la vegetazione "non solo nei mesi estivi, come avviene adesso"**, per consentirne l'utilizzo durante tutto l'anno.

Molte sono state quindi le segnalazioni relative alla **valorizzazione del reticolo fluviale della Bassa Romagna**, a cominciare dai suoi corsi d'acqua principali (Lamone, Santerno e Senio).

Fiume Lamone

La ciclabile lungo il fiume Lamone consente di andare da Boncellino a Marina Romea, seppure su tracciati misti (asfalto, sterrato, ecc.), tuttavia *"potrebbe facilmente essere estesa fino a Faenza"*. Inoltre, sono state segnalate alcune carenze anche sul tratto esistente: in primo luogo, il percorso è pensato soprattutto per le mountain bike perché ci sono tratti sterrati e *"salite molto ripide che non possono essere affrontate con una bici normale"*; in secondo luogo, nella frazione di Traversara sarebbe opportuna la creazione di *"percorsi pedonali per poter fruire delle rive, che al momento versano in stato di abbandono"*.

Al contrario, è stato molto apprezzato il recente intervento di recupero del Muraglione in località Boncellino, *"una vecchia diga abbandonata i cui argini sono stati ripuliti e resi accessibili, oltre a creare una piccola spiaggia dove moltissime persone andavano a passeggiare durante il lockdown"*.

Fiume Santerno

Per quanto riguarda il Santerno, più di un'intervista fa notare che, **per via della sua notevole altezza, l'argine "offre una visuale privilegiata sul territorio, senza contare il fatto che ci sono numerose specie animali, natura, vegetazione..."**. Per questo motivo, le Amministrazioni comunali e l'Autorità di bacino dovrebbero interagire e provvedere alla riqualificazione del tracciato, che *"misura circa 30 km ed è praticamente già fatto, si tratta semplicemente di sfoltire la vegetazione e creare un percorso più piacevole"*. Inoltre, si potrebbero inserire dei punti panoramici, ad esempio **sull'ansa del fiume in località Giovecca (39) o sulla passerella a Santa Maria in Fabriago (40)**, *"in modo da avere un punto di vista diverso che aiuta a capire molte cose del territorio"*.

Si segnala poi l'importanza di **uniformare la gestione degli argini e della risorsa fiume, superando i confini amministrativi**, al fine di evitare differenze di manutenzione lungo il percorso: *"la passeggiata sul Santerno ad esempio è curata sotto l'imolese fino a Bagnara, mentre a Lugo le condizioni peggiorano significativamente; se l'erba non viene sfalcata il percorso diventa inutilizzabile, ed è un peccato perché quel percorso arriva fino a Castel del Rio"*.

Fiume Senio

Per quanto riguarda il Senio, viene proposta la creazione di un **percorso ciclabile che vada dal Parco del Delta del Po al Parco della Vena del Gesso** e, più in generale, lo sviluppo di un progetto per la creazione delle **ciclovie fluviali del Santerno, del Senio e del Lamone**.

Se per il Lamone e il Santerno la situazione è migliore, al momento, l'unico tratto percorribile del Senio è quello che va da Alfonsine a Fusignano, *"un'esperienza molto bella, che anche solo a Ravenna non è possibile fare"*, ma che se estesa potrebbe essere resa ancora più interessante.

Canale dei mulini

Anche il Canale dei mulini è stato menzionato più volte come *"uno spazio bellissimo per passeggiare"*, sebbene anche in questo caso alcune interviste abbiano sottolineato che siano necessari interventi di manutenzione più frequenti (*"ci vado spesso a camminare ma è tenuto male"*) e, in alcuni tratti, di messa in sicurezza del percorso: *"il Canale dei mulini non è adatto per camminare perché la seconda parte è piena di macchine e se vuoi camminare in compagnia è pericoloso"*.

Altri percorsi

Nel corso delle interviste sono stati menzionati **altri percorsi da tutelare e/o valorizzare**, sia lungo i canali «minori» sia in altre aree del territorio aperto, quali ad esempio il reticolo fluviale (e relativi percorsi sugli argini) nel territorio compreso tra il Canale Emiliano Romagnolo e il Comune di Solarolo, il percorso ciclabile nella zona dei Cinque Ponti, la ciclovia su via Destra canale inferiore (un "*bel percorso*" che va da Bagnacavallo a Prati ma che dovrebbe proseguire fino ad Alfonsine), o il canale che costeggia via Paolo Borsellino a Massa Lombarda.

Poi è stata menzionata l'ipotesi di creare un **percorso di collegamento tra i due laghi di pesca sportiva nel Comune di Bagnacavallo (41-42)**, il primo dietro il Conad di via Albergone e il secondo compreso tra la ferrovia e la Traversa San Gervasio.

Rinaturalizzazione di ex cave e siti produttivi

Un discorso a parte merita il tema della riqualificazione delle ex cave e relativi siti produttivi, presenti in numero significativo sul territorio.

In più di un'occasione è stata menzionata l'**ex cava della vecchia fornace Gattelli di via Quarantola (43)**, dove è riemersa l'acqua di falda dando vita a dei laghi artificiali. Si tratta di uno spazio ricco di potenzialità, per il quale si potrebbe pensare a una rinaturalizzazione, anche se per il momento si presenta come uno spazio recintato dove non vengono rispettati i divieti di accesso al sito, con il manifestarsi di conseguenti situazioni di degrado. All'interno del sito sono presenti "**due piccoli laghetti**, il primo dei quali profondo circa 20 metri, che andrebbero valorizzati e tutelati maggiormente perché rappresentano una particolarità di questo territorio oltre ad essere un patrimonio ambientale degno di rilievo".

Esistono già vari esempi di questo tipo, come ad esempio lo stagno della **Fornace Violani (44)** ad Alfonsine, che secondo alcune interviste "*funziona piuttosto bene*". Quest'ultima, nell'ambito della Riserva naturale speciale, organizza passeggiate nel bosco e laboratori di vario tipo. A questo proposito si propone di incentivare processi di riconversione simili anche per le altre ex cave abbandonate presenti sul territorio, come la **ex cava di Fusignano (45)**, dove sono presenti una fornace abbandonata e altri edifici vincolati, oltre a un piccolo bosco, il tutto di proprietà privata.

Accessibilità degli spazi privati

Un aspetto interessante della riflessione sulla fruizione del territorio aperto afferisce alla **necessità di normare le relazioni pubblico-privato**, sia per quanto riguarda la servitù di passo lungo gli argini dei canali sia più in generale in merito al riuso degli spazi privati di

potenziale interesse naturalistico, come ad esempio i laghi artificiali sorti in seguito alla dismissione dei siti di estrazione citati in precedenza. Se è vero da un lato che *"in questa zona siamo fortunati perché in campagna anche i privati lasciano passare le persone attraverso le proprie proprietà, mentre in collina capita più spesso che impediscano l'attraversamento"*, sicuramente è necessario intervenire affinché la servitù di passo sia regolamentata, a tutela di chi ne fruisce così come della proprietà, che *"dovrebbe essere tutelata dai rischi che comporta far passare le persone dai propri terreni in termini di responsabilità civile"*.

Verde e parchi

Boschi e aree naturali

Tra gli aspetti più critici legati alla questione del verde e alla sua fruizione, vi è sicuramente la **carenza aree boscate**, segnalata a più riprese dalle interviste: *"magari ci fosse del verde da queste parti! è tutta campagna privata!"*. Le uniche eccezioni in questo senso sono rappresentate dal **Podere Pantaleone a Bagnacavallo (46)** e dal **Bosco urbano di Conselice (47)**.

Il primo, che fa parte della rete Natura 2000, è un'oasi naturale e come tale è accessibile solo in alcuni giorni e fasce orarie, sebbene le persone intervistate auspichino una maggiore possibilità di fruizione: *"qui non c'è un bosco dove passeggiare e il Pantaleone è il posto adatto, bisognerebbe renderlo accessibile, adesso è aperto solo in determinati momenti"*.

Il **Bosco urbano di Conselice** è sicuramente un luogo di più facile accesso, sebbene anche in questo caso sia stata segnalata la necessità di una sua valorizzazione tramite l'introduzione di sedute e percorsi per la fruizione.

Data la carenza di aree verdi di grandi dimensioni, oltre all'auspicio che siano realizzati altri luoghi con caratteristiche simili a quelli sopra descritti, è stata segnalata la necessità di una *"maggiore attenzione e sensibilità verso il verde, provvedendo alla piantumazione di nuovi alberi qualora debbano essere tagliati quelli esistenti"*.

Tra gli spazi di valore naturalistico sono state citate anche le **valli di Campotto e Longastrino** che, sebbene si trovino fuori dal territorio della Bassa Romagna, sono percepite a tutti gli effetti come parte del patrimonio ambientale locale da tutelare per la loro flora e fauna.

Parchi urbani

Tra le proposte più interessanti emerse sul tema del verde c'è quella di creare a Lugo un **sistema di parchi sorretto da una rete di percorsi di mobilità lenta** in sede protetta, in grado di unire il percorso lungo il fiume Senio, il Parco del Loto e l'area alberata in prossimità di Parco Golferia, *"che potrebbe essere attrezzata per essere fruita da famiglie e*

turisti". Questo a riprova del fatto che *"le aree verdi, soprattutto dopo l'inizio della pandemia, hanno acquisito un'importanza sempre crescente"* nella costruzione della qualità della vita. Oltre alla necessità di fare rete tra le aree verdi, le persone intervistate hanno segnalato la necessità di **riqualificare alcuni parchi urbani**, soprattutto nell'area di Lugo. Sicuramente il **Parco del Loto (48)**, dove la presenza di un'area abbandonata sul lato via Giardini (49) e la presenza costante di rifiuti, unita alla scarsa illuminazione, trasmette una certa sensazione di degrado. Un discorso simile vale per il **Parco del Tondo (50)**, *"poco vissuto fuori dell'orario scolastico"*, dove bisognerebbe *"rimuovere i rifiuti più di frequente, aumentare gli spazi verdi e inserire delle attrezzature (percorsi vita, giochi, ecc.) o anche soltanto ripristinare la fontana esistente"*. Per quanto riguarda invece il **Parco Golferia (51)**, il giudizio si divide tra chi vorrebbe intervenire perché lo considera *"buio, poco frequentato e un po' degradato"* e chi invece lo considera *"caratteristico proprio per la sua fauna incolta"*. È stato poi menzionato il **Parco di Madonna delle stuoie**, da recuperare soprattutto per il suo ruolo chiave di porta di accesso alla campagna.

Fiumi e risorse idriche

Sicurezza idraulica

Dal punto di vista idraulico, la situazione più urgente sembra essere il **completamento delle casse di espansione del fiume Senio**, al fine di tutelare Cotignola, dove *"se ci fosse un'esonazione tante case si allagherebbero"*, e Alfonsine, dove *"ci sono alcune zone sotto il livello del mare"*.

Sullo stesso tema si segnala anche il **fiume Lamone** come potenziale fonte di pericolo: *"è abbandonato, speriamo non ci siano piene senò non so dove possa stare l'acqua!"*.

Cura e manutenzione degli argini

Molte interviste segnalano l'esigenza di una **maggiore cura e manutenzione degli argini di fiumi, torrenti, canali e fossi**, soprattutto al fine di incentivare la fruizione di questi spazi: *"tutta la zona dei fiumi deve essere tenuta più pulita per essere frequentata, in tante parti gli argini fluviali non sono praticabili e questo vale per i 9 comuni"*. Per ragioni di sicurezza idraulica, *"negli ultimi anni si è preferito investire nella creazione delle casse di espansione piuttosto che nella cura degli argini, ma sarebbe importante intervenire anche su questi ultimi"*. Anche per quanto riguarda la gestione delle alberature, si ritiene che *"sarebbe importante non eliminare del tutto la vegetazione ripale ma intervenire in modo più mirato"*, sebbene sia più oneroso in termini di risorse.

Patti di collaborazione

Una possibile soluzione alla problematica descritta nel paragrafo precedente potrebbe essere quella di prevedere il coinvolgimento del settore privato negli interventi di cura e manutenzione. Per il fiume Lamone è stato siglato il [contratto di fiume Terre del Lamone](#), che unisce numerosi enti e associazioni con l'obiettivo di promuovere il territorio e le tradizioni dei luoghi che questo attraversa, intrecciandosi anche con realtà quali l'Ecomuseo delle erbe palustri di Villanova, molto attivo nel promuovere iniziative di carattere storico e culturale, in grado di *"dare continuità alle tradizioni, attraverso il corso di intrecci ma anche attraverso la sua cucina"*.

Tra le persone intervistate c'è ad esempio chi vedrebbe positivamente la **realizzazione di un contratto di fiume anche per il Senio** al fine soprattutto di valorizzare e rendere accessibile il percorso lungo gli argini, giudicati *"molto belli, perché consentono di vedere lontano mentre si passeggia, ma percorribili solo per piccoli tratti"*.